

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

DCLXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MARZO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Commemorazione di Dina Galli:		CHIARAMELLO, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA	26844	per il tesoro	26860
Congedi	26844	BENSI	26861
Disegni di legge:		MONTANARI	26862
(Deferimento a Commissioni in sede legi-		MEDA, <i>Relatore per la maggioranza</i> .	26865,
slativa)	26844		26868
(Presentazione)	26849	MEDI	26866, 26868
Disegni di legge (Seguito della discussione		CARONIA	26866, 26868, 26869
e approvazione):		CESI	26866
Autorizzazione di spese straordinarie		MARTINO GAETANO	26867, 26869
del Ministero della difesa da effet-		Disegno e proposta di legge (Seguito	
tuare nell'esercizio finanziario 1950-		della discussione):	
1951 per il potenziamento della di-		Norme sul referendum e sulla iniziativa	
fesa del Paese. (1581);		legislativa del popolo. (349);	
Autorizzazione di spesa straordinaria del		DE MARTINO FRANCESCO ed altri: <i>Refe-</i>	
Ministero della difesa da effettuare		<i>rendum</i> popolare di abrogazione	
negli esercizi finanziari 1950-51,		delle leggi o degli atti aventi valore	
1951-52, e 1952-53 per il potenzi-		di legge. (148)	26871
amento della difesa del Paese. (1761)	26845	PRESIDENTE	26871, 26876
PRESIDENTE	26845, 26868, 26869	PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	26871,
PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i> . . .	26856, 26862, 26864, 26868		26874, 26878
	26858	CERABONA	26875, 26876
GUADALUPI	26857, 26858	LUCIFREDI, <i>Relatore</i>	26875, 26876,
LOMBARDINI	26857		26878, 26880
CHATRIAN	26857	DE MARTINO FRANCESCO	26878, 26879
ROVEDA	26857	Proposte di legge:	
VIOLA	26857	(Annunzio)	26869
MIEVILLE	26857	(Trasmissione dal Senato)	26844
CHINI COCCOLI IRENE	26857	Domande di autorizzazione a procedere	
GHISLANDI	26857	in giudizio (Annunzio)	26844
GENNAI TONIETTI ERISIA	26857	Interrogazioni, interpellanze e mozione	
BRUNO	26857	(Annunzio):	
CUTTITTA	26857	PRESIDENTE	26881
GRAZIA	26857	ALMIRANTE	26885
CHIESA TIBALDI MARY	26858, 26863	INGRAO	26886
SPIAZZI	26858	PETRILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	26886
ALLIATA DI MONTEREALE	26858, 26863	Votazioni segrete	26858, 26869
MELIS	26858		
PIGNATELLI	26858		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Mannironi e Murgia.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e alla approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Costruzione ed esercizio di oleodotti e gasdotti » (*Urgenza*) (1840);

« Nuove disposizioni circa la nomina a direttore straordinario (gruppo A, grado VII) nel ruolo del personale tecnico superiore degli istituti di sperimentazione agraria » (1875);

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo fino a lire 4 miliardi all'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.) » (1876);

« Autorizzazione di spesa per la concessione del concorso statale nei mutui per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1879).

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera le seguenti proposte di legge di iniziativa:

dei senatori Boeri e Merlin Angelina:

« Disposizioni a favore dei farmacisti perseguitati politici » (*Modificata da quella XI Commissione permanente*) (1680-B);

dei senatori Varriale, Musolino e Bei:

« Modifica all'istituto della liberazione condizionale di cui all'articolo 176 del Codice penale » (*Approvata dal Senato*) (1884).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse: la prima alla Commissione che già l'ebbe in esame, la seconda alla competente Commissione.

Annunzio di domande di autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Faralli e Pessi, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*pubblico comizio senza preavviso*) (Documento II, n. 298);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57, 595 e 61 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, numero 299);

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui all'articolo 656, del codice penale (*pubblicazione di notizie false e tendenziose*) (Documento II, n. 300).

Saranno trasmesse alla Giunta competente.

Commemorazione di Dina Galli.

FLOREANI DELLA PORTA GISELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 4 marzo, in un appartamento dell'albergo Dragoni in Roma, dove la tratteneva l'affetto per la figlia e per i nipoti, si è spenta la nostra popolare attrice Dina Galli.

A noi non par vero. Noi che da bambini abbiamo spesso sentito il suo nome nelle conversazioni familiari, con aria qualche volta di mistero da parte dei grandi; noi che da adulti l'abbiamo vista e applaudita, sempre la stessa giovane nostra attrice, sia che esprimesse garbata o scanzonata o indavolata letizia, o che dicesse commossa e tragica afflizione.

Il plebiscito che il pubblico e le autorità hanno tributato, di compianto e cordoglio, per la morte di questa nostra attrice, rivelano la sua popolarità; il fatto che a Milano tutti i teatri e tutto il pubblico abbiano osservato un minuto di silenzio, che attori e attrici qui in Roma l'abbiano commossi seguita nel suo ultimo viaggio, rivela come questa popolarità

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

fosse stata conquistata durante settanta anni circa di lavoro e di vita teatrale, poiché essa diede a quanto interpretava il dono della sua inesauribile personalità di artista, che si rinnovava in ogni personaggio.

Gramsci nel 1916 ben già prevedeva il successo della carriera di questa attrice, quando diceva che Dina Galli sa togliere alla *pochade* francese, che si era diffusa in Italia, la patina più appariscente di volgarità e darle in prestito la sua vita artistica.

Non improvvisazione, ma disciplinata educazione di doti naturali; non la farsa indaviolata di quell'epoca, in cui la borghesia rideva ancora, se pure scurrilmente di se stessa ebbe lustro ma essa diede lustro, con la sua intelligente, spigliata, arguta, onesta arte a farse che caddero poi, private della sua interpretazione. Il che si vide quando ella passò ad altro genere, trasfondendo in tutte le sue produzioni arguzia, dolore e sentimento, quando si cimentò nel comico-sentimentale e persino nel tragico, interpretando l'anima del popolo milanese, della Milano, che le aveva dato i natali.

L'entrata indimenticabile di *Scampolo*, che chiude col piede le porte, l'amor patriottico dei milanesi, in *Biraghtn*, che intonano il « Guarda Guilai che vien la primavera, all'invasor tedesco », il dolore contenuto in *Congedo* rivelano la sua natura di ambrosiana, che cela in un sorriso il dolore, che manifestava ancora quando, addolorata dagli eventi della sua esistenza, accoglieva gli amici dicendo loro una frase, che italianizzava un nostro dialettale modo di esprimersi: *casces mai*, non te la prendere! con tono di chi ha acquistato saggezza in lunghe lotte affrontate con coraggio. Arte inarrivabile, la sua, in cui non fu mai superata, anche se troppo spesso imitata.

Dina Galli lasciò due volte le scene prima di oggi; la prima volta quando le morì la madre, prima maestra d'arte che già a quattro anni la faceva recitare nella sua prima produzione milanese; la seconda volta quando le morì il compagno di vita e di lavoro.

Era tornata ancora a noi gaia e serena, con quel suo sorriso sempre giovane e con gli occhi che non vedevamo mai diventare vecchi.

Oggi che Dina Galli ci ha lasciati per sempre, che la briosa vecchina monella si appresta a ricevere l'estremo omaggio di Milano, noi salutiamo in lei la compagna leale, l'intelligente capocomico, la popolare attrice, valente interprete, che onorò per settant'anni le scene teatro italiano. (*Applausi*).

Seguito della discussione dei disegni di legge: Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del Paese. (1581); Autorizzazione di spesa straordinaria del Ministero della difesa da effettuare negli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52 e 1952-53 per il potenziamento della difesa del Paese. (1761).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge sull'autorizzazione di spese straordinarie per la difesa del paese.

Come la Camera sa, ieri è stato approvato l'ordine del giorno Bettiol Giuseppe.

Si dia lettura degli altri ordini del giorno. GUADALUPI, *Segretario*, legge:

La Camera,

richiamandosi agli articoli 2, paragrafo 2, dei disegni di legge n. 1581 e n. 1761 relativi alla autorizzazione di spese straordinarie di lire 250 miliardi del Ministero della difesa per il potenziamento della difesa del paese, nei quali si deve ritenere incluso anche un proposito di elevamento della ferma militare;

mentre ritiene che tale prolungamento porterebbe ad una ingiusta sperequazione di trattamento tra i cittadini che hanno già prestato il servizio militare e coloro che dovranno essere chiamati alle armi; e poiché d'altra parte nulla autorizza a ritenere finora sostanzialmente modificata quella situazione di fatto per la quale, nella seduta del 10 novembre 1949 della V Commissione difesa della Camera dei deputati, discutendosi la proposta di legge n. 420 di iniziativa dei deputati Bottonelli, Azzi e Roveda sulla « riduzione della ferma ordinaria » il rappresentante del Governo e il relatore onorevole Filippo Guerrieri comunicavano che i ministri della difesa e del tesoro erano favorevoli alla detta proposta di legge, poiché « si trattava di sanzionare ciò che è già in atto »,

afferma la necessità che la ferma ordinaria di leva non sia praticamente aumentata oltre il limite dei dodici mesi sinora rispettato.

GUADALUPI, AMADEI LEONETTO, AZZI, BENSI, BOTTAI, CAPACCHIONE, CORONA ACHILLE, FARALLI, MANCINI, MERLONI, NEGRI, PIERACCINI, ROVEDA, TOLLOY.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

La Camera, approvando lo stanziamento straordinario di 250 miliardi per il potenziamento della difesa del paese, saluta tutte le unità delle forze armate che, pur nelle limitazioni previste dai trattati, rappresentano la difesa dei confini della patria ed il sicuro presidio di ogni libertà democratica.

Esorta il Governo a perseverare in ogni iniziativa intesa a raggiungere la pace tra i popoli.

LOMBARDINI, CHATRIAN, ZERBI, DONATINI, VICENTINI, LETTIERI, BARTOLE, FUSI, QUARELLO, FABRIANI, FERRARESE, PIGNATELLI, CAPPI, BETTIOL GIUSEPPE, DE MARTINO CARMINE, MARTINELLI, FRANCESCHINI, ARMOSINO, BAVARO, POLETO, ALESSANRINI, CODACCI PISANELLI, DELLE FAVE, SEMERARO GABRIELE, DE MEO, PIASENTI, TONENGO, CAGNASSO, PARENTE, CASERTA, SICA, NUMEROSO, FASSINA, ZACCAGNINI, BABBI, MEDA, GEUNA, MARENGHI, ARCAINI, GENNAI TONIETTI ERISIA, VALSECCHI, BIAGIONI, RIVERA, MICHELI, FRANZO, MAROTTA, TOMBA, SAMPIETRO UMBERTO, SPIAZZI, MATTEI, LATANZA, BALDUZZI, D'AMBROSIO, FEDERICI AGAMBEN MARIA, CASSIANI, BONOMI, MORO GEROLAMO LINO, DI LEO, FUMAGALLI, MONTERISI, TRUZZI, BAGNERA, GARLATO, SCALFARO, BIMA, MARCONI, CIMENTI, MANUEL GISMONDI, CARCATERRA, FERRARIS, GERMANI, GUIDI CINGOLANI ANGELA MARIA, BURATO, DEL BO, BERSANI, FERRARI.

La Camera,

mentre rileva che le autorizzazioni di spese straordinarie di complessivi 250 miliardi del Ministero della difesa, da effettuarsi negli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52, 1952-1953 e di cui ai disegni di legge n. 1581 e n. 1761, non sono richieste da alcuna reale necessità e contrastano, anzi, con il desiderio di pace e di lavoro del popolo italiano;

afferma che la difesa del paese si potenzia innanzi tutto redimendo il popolo dalla miseria e creando sicure prospettive di lavoro per tutti così come impone la Costituzione italiana;

prende atto della disponibilità della complessiva somma di lire 250 miliardi risultante dai disegni di legge predetti,

e impegna il Governo a devolvere la somma predetta all'attuazione di un programma di opere pubbliche produttive fra le quali

addita, come una delle più importanti, la riedificazione delle zone depresse comprese nel delta padano.

CAVALLARI.

La Camera,

considerata la necessità assoluta ed imprescindibile — imposta anche da sentimenti di umana solidarietà — che si provveda con la massima urgenza, anziché al riarmo della nazione, al compimento di opere di pace e principalmente di quelle che sono le dolorose conseguenze dell'ultimo conflitto mondiale, tra cui — con particolare riferimento alla terra d'Abruzzo — la ricostruzione di quanto la guerra ha distrutto; il risarcimento, ai sinistrati, dei sofferti danni; la costruzione di alloggi per i senza tetto e gli sfollati; l'adeguamento delle pensioni; l'attuazione di piani di lavoro per i disoccupati; il miglioramento delle condizioni di vita delle classi povere, ecc.;

invita il Governo

a ritirare il disegno di legge in discussione ed a proporre al Parlamento che i fondi richiesti per gli armamenti, per la guerra e per la morte vengano destinati alle predette, doverose, opere di pace, di civiltà e di progresso.

PAOLUCCI.

La Camera,

esaminati i due disegni di legge che chiedono lo stanziamento complessivo di lire 250 miliardi per il riarmo;

considerato che la corsa al riarmo di numerosi paesi, oltre che costituire un aggravamento delle minacce di una terza e più catastrofica guerra mondiale che incombono sui popoli, determinerebbe un ulteriore abbassamento del tenore di vita delle masse popolari che — specialmente in Italia, con due milioni di disoccupati permanenti — è già al limite estremo delle possibilità di esistenza;

tenuto conto:

1°) che la salvaguardia della pace fra tutti i popoli della terra rappresenta il bene supremo dell'umanità e che il mantenimento della pace è la più profonda ed unanime aspirazione del popolo italiano;

2°) che una partecipazione dell'Italia all'accennata corsa rovinosa agli armamenti accentua per il paese il pericolo di essere trascinato in una guerra contraria agli interessi generali dell'Italia e che metterebbe in pericolo la sua indipendenza e la sua stessa esistenza;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

3°) che ogni spesa per il riarmo sarebbe inevitabilmente sottratta ai già insufficienti investimenti produttivi, per cui ne deriverebbe un aggravamento preoccupante della situazione economica del paese, della disoccupazione cronica e della miseria di cui soffre una grande parte del popolo;

4°) che ogni politica di armamento, se assicurerebbe lauti e facili profitti a ristretti gruppi di grandi capitalisti, si risolverebbe in grave danno dei settori industriali non cointeressati negli armamenti, dell'agricoltura, dei piccoli e medi produttori e di tutta la popolazione lavoratrice;

5°) che, al contrario, una politica di disarmo generale di tutti gli Stati costituirebbe la più solida ed effettiva garanzia di pace, di indipendenza e di tranquillità di tutti i popoli, e permetterebbe di sviluppare le attività produttive e gli scambi economici internazionali in una atmosfera di amicizia e di collaborazione fra i popoli, contribuendo ad elevarne il tenore di vita economico e culturale,

fa propria la proposta avanzata dalla Confederazione generale italiana del lavoro ed invita il Governo a ritirare i disegni di legge in esame ed a proporre all'O.N.U. la convocazione di una conferenza internazionale per il disarmo generale, simultaneo e controllato di tutti gli Stati.

DI VITTORIO, SANTI, NOVELLA, CACCIATORE.

La Camera,

affermando che il riarmo italiano nel quadro di quello atlantico tende a colmare uno squilibrio di armamenti pregiudizievole al mantenimento della pace e, nella deprecata eventualità di guerra, a difendere saldamente l'integrità nazionale ed il modo di vivere del suo popolo;

constatato che lo squilibrio degli armamenti atlantici è spiccatamente negativo e particolarmente pericoloso nel settore della difesa terrestre, e che l'Italia può fare affidamento su limitate cooperazioni terrestri atlantiche;

tenuto presente che le frontiere italiane sono state smilitarizzate dal trattato di pace, e altresì che talune correnti politiche obbedienti ai precetti della « guerra sociale » impongono al paese preoccupazioni di difesa interna;

considerato che, pel trattato di pace, all'Italia è consentito di avere in armi una forza di 250.000 uomini per la difesa terrestre

rispetto a 25.000 uomini per la difesa marittima e 25.000 per la difesa aerea;

esprime il voto

che, nell'opera di riequilibrio degli armamenti e nell'impiego dei relativi limitati mezzi finanziari, l'opera del Governo si informi a due criteri basilari, rispondenti ai supremi interessi della difesa:

1°) all'alta priorità, per la loro stretta urgenza, degli armamenti terrestri e di quelli di cooperazione aereo-terrestre;

2°) all'opportunità di rinviare a momento più propizio gli investimenti per costruzioni ed armamenti realizzabili solo a scadenza ultrabiennale, presumibilmente posteriore al periodo politicamente e tecnicamente più critico del riarmo difensivo atlantico e nazionale.

CHATRIAN, BETTINOTTI, COPPI ALESSANDRO, SPIAZZI, BOSCO LUCARELLI, MEDI, PIETROSANTI, MEDA, CAVALLI, CARRON, ROSELLI, GEUNA, CUTTITTA.

La Camera,

considerato che non esiste nessuna minaccia alla sicurezza del paese;

ritenuto che, comunque, al potenziamento della difesa del paese più che con dispendiosi ed inutili apprestamenti di mezzi bellici meglio e più sicuramente si provvede dando alle popolazioni case, acqua, fognature, strade, scuole, ospedali, e cioè assicurando ad esse condizioni di vita meno bestiali che attestino concretamente del vigile interesse della patria per loro;

rilevato che seicentomila abitanti della Basilicata vivono tuttora in condizioni di vita inferiori a quelle dei popoli africani, come prova, dandone la misura, la sempre più grave vergogna dei « Sassi » materani,

delibera

di respingere i due disegni di legge n. 1581 e 1761 e

invita il Governo

a destinare più utilmente una parte delle somme richieste per il finanziamento dei due disegni di legge predetti al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione della Basilicata e alla eliminazione della vergogna dei « Sassi » materani.

BIANCO.

La Camera,

constatato come si voglia introdurre la politica del riarmo e dell'economia di guerra in un paese ancora prostrato dalla catastrofe

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

dell'ultimo conflitto, dove sono rimasti insoluti i gravi problemi della ricostruzione e dove la disoccupazione è diventata una piaga permanente,

afferma la necessità di utilizzare tutte le risorse, quindi anche i 250 miliardi per le spese militari straordinarie ora in discussione, per la soluzione dei pregiudiziali problemi di esistenza del popolo italiano, quali quelli del risanamento delle zone depresse, della ricostruzione e del potenziamento pacifico dell'industria e in particolare di quella meccanica, della modernizzazione dell'agricoltura,

respinge pertanto il passaggio all'esame degli articoli.

PIERACCINI, GIOLITTI, VENEGONI.

La Camera,

considerando condizione pregiudiziale della sicurezza nazionale l'esecuzione delle opere di interesse pubblico che condizionano il tenore di vita delle popolazioni,

invita il Governo a consacrare a tali opere le somme stanziare per l'aumento delle spese militari e in particolare a presentare un progetto di legge per l'esecuzione del complesso di opere destinate a risanare il delta padano e la regolazione idraulica del Reno.

NENNI GIULIANA, TOLLOY, FAZIO LONGO
ROSA, GRAZIA.

La Camera,

considerando che il notevole incalzante aggravio delle spese per il riarmo sul bilancio dello Stato non può che ulteriormente deprimere l'economia nazionale,

impegna il Governo ad affiancare ogni sforzo inteso a un'effettiva riduzione generale degli armamenti e a farsi esso stesso promotore di iniziative tendenti ad arrestare quella corsa al riarmo che suona seria minaccia per tutti i popoli e in particolare per il nostro paese.

ROVEDA, SMITH, DONATI, NASI, PAOLUCCI, CERABONA.

La Camera,

date le condizioni in cui attualmente si trova la marina mercantile italiana, di insufficienza grave in ogni suo ramo ed in maniera specifica per quanto riguarda il trasporto dei rifornimenti necessari al paese in tempo di pace; condizioni che in caso di guerra diverrebbero gravissime ed esiziali per la vita della nazione.

riconosce la necessità del suo potenziamento ed invita il Governo a stanziare i fondi previsti dai presenti disegni di legge per una rapida ripresa di essa, che assicuri in ogni evenienza un minimo di autonomia al settore dei trasporti marittimi delle materie prime e dei rifornimenti indispensabili per la vita del popolo italiano.

DUCCI, FARALLI.

La Camera,

considerato che non esiste nessuna necessità, né urgenza di dar corso ad una politica di armamenti quale quella seguita dal Governo, e che gli stanziamenti richiesti dal Ministero della difesa per spese straordinarie da effettuare negli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52, 1952-53 per il potenziamento della difesa del paese sottraggono le somme che verranno raccolte a mezzo del prestito nazionale dalle opere produttive di beni di consumo e alle esigenze insistentemente avanzate dagli strati più bisognosi del popolo italiano,

respinge i disegni di legge n. 1581 e n. 1761 e

invita il Governo

ad impegnare le somme che si rendono così disponibili:

1°) per aumentare convenientemente gli assegni ai pensionati di guerra, ai pensionati della previdenza sociale, ai pensionati per infortuni sul lavoro;

2°) per concedere a tutti i pensionati la tredicesima mensilità;

3°) per estendere a tutti i ceti senza risorse un adeguato assegno di pensione vitalizia;

4°) per assicurare a tutti i pensionati la assistenza medica e farmaceutica completa e gratuita;

5°) per concedere la pensione di vecchiaia a tutti i vecchi lavoratori sprovvisti di mezzi di sussistenza che per qualunque ragione non godano dei benefici di pensione della previdenza sociale.

POLANO.

La Camera,

ritenendo che una politica di riarmo lega il paese all'imperialismo americano e che le iniziative internazionali in corso per una franca negoziazione fra le grandi potenze — da più parti auspicata — non giustifichi la spesa straordinaria di 250 miliardi richiesti dal Governo per il riarmo dell'Italia;

in considerazione che il dispositivo indicato dall'articolo 3 del disegno di legge

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

n. 1761 prevede l'utilizzazione di un'aliquota dei proventi del prestito in corso per la copertura di tale spesa;

ricordando che il Governo si impegnò a investire il ricavato del prestito « unicamente in funzione delle esigenze di investimenti civili » e che il prestito « non ha il carattere di prestito del riarmo »;

non approva la spesa straordinaria di 250 miliardi per il riarmo ed invita il Governo ad apprestare i provvedimenti necessari per:

a) iniziare al più presto la costruzione dello scolmatore dell'Arno, la cui urgenza si è dimostrata in occasione delle gravi alluvioni del novembre 1949 e del febbraio 1951 che hanno causato miliardi di danni alle provincie toscane e tre vittime umane;

b) il risarcimento dei danni a tutti i cittadini colpiti dalle alluvioni;

c) ultimare la ricostruzione della ferrovia faentina distrutta dalla passata guerra e più volte promessa dal Governo.

BARBIERI, DAMI, MONTELATICI, SACCENTI.

La Camera,

sulla base dell'esperienza fatta e del trattamento ricevuto dagli ex combattenti dopo le due guerre mondiali,

invita il Governo a determinare condizioni di vita favorevoli al morale di quelle che dovrebbero eventualmente essere le truppe combattenti.

VIOLA.

La Camera,

nel confermare, con l'approvazione degli stanziamenti straordinari, la suprema volontà di difesa della nazione italiana, fa voti affinché il Governo provveda a ridare alle truppe dell'esercito nazionale, la gloriosa divisa grigio-verde legata alla tradizione militare dell'Italia di sempre.

MIEVILLE.

La Camera,

auspicando una distensione della situazione internazionale che valga ad assicurare al mondo un lungo periodo di pace, chiede che il Governo confermi che mai nessuna aliquota delle nostre forze armate sarà impegnata fuori del territorio nazionale, qualsiasi eventualità si dovesse presentare.

ALMIRANTE, MIEVILLE.

La Camera,

nell'approvare gli stanziamenti straordinari per il potenziamento della difesa nazionale,

fa voti:

perché la parte delle somme destinate alla produzione bellica venga spesa in Italia, con commesse alle industrie italiane, le quali per l'attrezzatura degli impianti e per la riconosciuta specializzazione delle maestranze, possono garantire il migliore assolvimento di tale compito, assicurando nel contempo alle truppe italiane armi e mezzi forniti dal lavoro italiano, realizzando anche in tale caso la sicura identità fra lavoratori e combattenti.

ROBERTI, MIEVILLE, ALMIRANTE, MICHELINI.

La Camera,

invita il Governo a rendere più adeguato alla realtà lo stanziamento delle somme necessarie per la completa e sollecita liquidazione delle pensioni di guerra per mutilati, invalidi, familiari di caduti e vittime civili prima di pensare a stanziare nuove somme per eventuali guerre future;

a dotare l'Opera nazionale mutilati e invalidi di più adeguati fondi per l'assistenza in genere ai mutilati e particolarmente per costruire un maggior numero di sanatori, di case di cura e riposo post-sanatoriali, per l'assistenza ortopedica e per apparecchi di protesi;

a concedere un aumento di tutte le pensioni corrispondente alle effettive necessità in rapporto anche al continuo aumento del costo della vita; ad emanare severe disposizioni sull'applicazione delle leggi per il collocamento perché attualmente con le leggi in vigore il numero dei mutilati è diminuito invece di aumentare;

a predisporre la sollecita liquidazione dell'assegno per gli incollocati e gli incollocabili, che è tuttora ostacolato dalle lunghe pratiche burocratiche.

BENSI, GHISLANDI

La Camera,

considerato che l'unica minaccia alla sicurezza del paese è rappresentata dalla politica governativa di affiancamento militare agli Stati Uniti d'America e agli altri Stati aderenti al patto atlantico;

considerato il carattere improduttivo della spesa di 250 miliardi previsti dai disegni di legge n. 1581 e n. 1761;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

considerata la prevedibile spinta inflazionistica conseguente a tale spesa con le gravissime ripercussioni conseguenti sui prezzi, sul potere d'acquisto dei salari e degli stipendi e in ultima analisi sulle condizioni di vita delle masse popolari;

considerato il permanere e l'estendersi di vaste zone depresse economicamente e socialmente oltre il Mezzogiorno e le isole, anche nell'Italia centro-settentrionale;

tenuto conto che tra queste da lungo tempo attende provvedimenti concreti atti a sanare la crisi industriale che la travaglia la zona d'Apuania, di Lunigiana, della Versilia e della Garfagnana;

invita il Governo a devolvere lo stanziamento destinato all'improduttivo e inutile riarmo, al risanamento delle zone depresse e in particolare alla rinascita dell'Apuania, della Versilia, della Lunigiana e della Garfagnana:

a) con provvedimenti a favore dell'industria marmifera;

b) con provvedimenti a favore della zona industriale di Apuania-Lunigiana;

c) con l'incremento dei lavori pubblici nelle quattro zone.

BERNIERI, BALDASSARI.

La Camera,

considerato che la spesa di 250 miliardi per il riarmo è del tutto improduttiva e, in pari tempo, contrastante con la volontà di pace del popolo italiano;

ritenuto che essa non può che favorire la inflazione, che già minaccia la economia nazionale, e quindi il depauperamento delle masse lavoratrici, che già si dibattono in un basso tenore di vita;

ritenuto inoltre che essa incide in modo notevole sulle enormi difficoltà di vita e di lavoro dei piccoli operatori economici, in specie degli artigiani, i quali, pressati da gravi oneri fiscali, denunciano ogni giorno la carenza di una politica di finanziamenti e di credito, atta a favorire il normale svolgimento della loro apprezzata fatica,

invita il Governo

a devolvere lo stanziamento destinato al riarmo al risanamento della nostra economia e così alla soluzione dei gravi problemi, che soffocano la possibilità di espansione e di vita dell'artigianato italiano.

SANNICOLÒ, BUZZELLI, BERNIERI.

La Camera,

considerato che l'approvazione delle leggi n. 1581 e n. 1761, provocherebbero, tra l'altro, un ulteriore aggravamento del tenore di vita delle popolazioni meridionali e siciliane in particolare;

rilevato che gli stanziamenti previsti dalle sopracitate leggi comprometterebbero seriamente l'attuazione degli impegni assunti dallo Stato nei confronti della Sicilia e sanciti dall'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, che è legge costituzionale;

delibera il non passaggio alla discussione degli articoli delle leggi 1581 e 1761 e invita il Governo a presentare con urgenza un disegno di legge di concreta e completa esecuzione dell'articolo 38 dello statuto della regione siciliana.

DI MAURO, CALANDRONE, PINO, GRAMMATICO, LA MARCA, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, SALA, NASI.

La Camera,

considerato che le condizioni generali di miseria, di disoccupazione, di arretratezza del nostro paese in cui esistono situazioni intollerabili e che costituiscono una vergogna per la nazione, come:

a) le baracche dei comuni della Marsica trasformate, in 36 anni di usura, in abituri fonti di malattie;

b) l'arretratezza feudale della piana del Fucino dove attualmente 4000 ettari di terra fertilissima sono sommersi dalle acque per non essere stati trovati i modesti fondi necessari ad eseguire normali lavori di manutenzione della rete idrica;

c) le zone terremotate dell'alto aquilano situate ad oltre mille metri di altitudine nelle quali, per essere mancato ogni intervento di assistenza, donne, bambini, vecchi, ammalati sono costretti a passare l'inverno all'addiaccio;

d) i quarantasette comuni del chietino distrutti dall'ultima guerra in molti dei quali ancora non sono state rimosse le macerie;

considerato altresì che il dovere primo dello Stato è quello di difendere l'esistenza stessa dei cittadini assicurando nel lavoro produttivo condizioni migliori di vita; che invece la politica di riarmo del Governo frustra ogni legittima aspirazione di rinascita e di benessere del popolo italiano,

decide

di respingere gli stanziamenti di spese straordinarie del Ministero della difesa di cui ai

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

disegni di legge n. 1581 e n. 1761 per la spesa di 250 miliardi, invitando il Governo a presentare specifici disegni di legge per le opere di pace sopraesemplificate.

GALLO ELISABETTA, SPALLONE, AMICONE, CORBI.

La Camera,

ritenuto che le spese militari previste dai disegni di legge n. 1581 e n. 1761 sono contrarie agli interessi nazionali ed alla volontà di pace del popolo italiano ed ostacolano la realizzazione di opere pubbliche necessarie al benessere ed alla sicurezza delle popolazioni italiane;

che vasti improrogabili ed urgenti lavori di viabilità minore, di impianti idroelettrici, fonte di ricchezza per la nazione, di sistemazione dei bacini montani richiedono, per essere efficienti, un largo impegno finanziario,

decide di passare all'ordine del giorno e di invitare il Governo ad applicare intensamente e rapidamente la legislazione vigente per le necessità di cui sopra e ad arricchire la legislazione stessa con altre provvidenze integrative a favore delle popolazioni di montagna.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO.

La Camera,

ritenendo che la difesa del paese sia meglio assicurata dalla stabilità economica e sociale e dalla pace interna,

considerando che gli stanziamenti proposti, rappresentano un peso economico che il paese non può sopportare,

ritenendo che gli stessi pregiudicano la esecuzione dei programmi di sviluppo economico già predisposti e arrestano ulteriori stanziamenti per spese di carattere produttivo,

rilevando che gli scopi improduttivi, dal punto di vista economico, a cui gli stanziamenti proposti sono destinati sono tali da minare la stabilità monetaria e provocare l'inflazione,

considerando, infine, che i disegni di legge in esame non precisano fonti di entrate certe, atte a incontrare le spese proposte come è prescritto dall'articolo 81 della Costituzione,

invita il Governo a ritirare i disegni di legge.

PESENTI.

La Camera,

considerando che la difesa della nazione, anziché poggiare sulla costruzione di bellici strumenti, intesi a dare la morte e a chia-

mare la guerra nel nostro paese, può, ben più validamente e più civilmente, poggiare sulla salvaguardia dell'infanzia e della gioventù, nella sua incolumità fisica e nel suo sviluppo culturale,

fa voti

che metà dei 250 miliardi richiesti nei due disegni di legge presentati dal Ministero della difesa siano impiegati:

1°) in tutte quelle opere di previdenza che sono indispensabili alla vita dell'infanzia e alle cure della maternità;

2°) per la costruzione delle 70.000 aule scolastiche che ancora mancano, onde sia operante la norma costituzionale che prescrive l'obbligo della frequenza alla scuola elementare per tutti, fanciulli e fanciulle, che siano in età scolastica;

3°) perché i patronati scolastici possano pienamente rispondere al compito per cui sono stati istituiti;

4°) perché, con una più responsabile difesa della vita dei bambini e di tutti gli alunni delle nostre scuole, sia assicurata ad essi la necessaria assistenza, per il migliore sviluppo del loro fisico e, armonicamente, della loro intelligenza, con una sempre più illuminata cultura.

CHINI COCCOLI IRENE, RAVERA CAMILLA, VECCHIO VAIA STELLA, MARTINI FANOLI GINA, VIVIANI LUCIANA.

La Camera, considerato.

che nessuna minaccia incombe alle frontiere del paese e pertanto è priva di giustificazione la richiesta di impiego urgente e straordinario di ben 250 miliardi in armamenti;

che tale richiesta obbedisce non ad esigenze ed interessi nazionali, ma a precise direttive impartite dal Dipartimento di Stato americano in attuazione della politica di egemonia mondiale degli Stati Uniti d'America;

che ci sono nel paese annose e fondamentali esigenze di rinnovazione e ricostruzione, le quali attendono urgente ed improrogabile soddisfazione, finora sempre negata dal Governo col pretesto di mancanza dei fondi;

che alla soddisfazione di tali esigenze possono e devono essere devoluti i 250 miliardi della cui possibilità di disporre il Governo dà notizia e la Camera prende atto,

invita il Governo:

a finanziare con detti fondi le produttive opere di pace previste dal piano del lavoro elaborato dalla C.G.I.L., con particolare riguardo a quella parte di esso che si riferisce

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

alle esigenze del Mezzogiorno e più specialmente della Puglia, le cui antiche condizioni di arretratezza e di miseria si sono in questi ultimi anni enormemente aggravate per effetto della politica del Governo che, contrariamente agli impegni elettorali asseriti di fronte alle masse pugliesi, lungi dal sollevare il livello di vita e dal migliorare le condizioni generali della regione, ha determinato un ulteriore abbassamento dei salari, una impressionante contrazione del mercato interno, un progressivo ed allarmante rialzo dei prezzi dei beni di consumo, la paralisi dei traffici marittimi e terrestri, lo smobilizzo di notevoli industrie, un pauroso incremento della disoccupazione ed una crisi sempre più preoccupante del ceto commerciale e dei piccoli produttori, il tutto tenendo costantemente compressa, mediante l'anticostituzionale ed abusiva azione politica, ogni contraria manifestazione popolare di libertà, lavoro e pace, ed a esclusivo vantaggio dei grandi agrari che ispirano ed incoraggiano una tale politica dalla quale si sentono sempre più protetti nei loro egoistici interessi.

ASSENNATO, CAPACCHIONE, SCAPPINI,
DI DONATO, IMPERIALI, PELOSI,
CALOSSO, SEMERARO SANTO, GUA-
DALUPI, LATORRE.

La Camera,

considerato che la ripresa di una politica di riarmo non farebbe che aggravare le condizioni di miseria del paese, mentre più urgente che mai appare la soluzione degli annosi problemi delle regioni più arretrate del Mezzogiorno ed in ispecie della zona jonica da Crotona ai confini con la Basilicata,

fa voti

che parte delle somme stanziare per scopi bellici nei progetti di legge 1581 e 1761 siano devolute alle seguenti opere le quali, insieme ad una larga applicazione delle leggi agrarie già votate o che saranno per essere votate dal Parlamento, verrebbero a sanare lo stato di arretratezza della zona predetta:

1°) bonifica ed appoderamento delle pianure del Neto e del Crati (piana di Crotona e di Sibari);

2°) sistemazione di tutti i bacini montani e completamento degli argini vallivi dei fiumi e dei torrenti della zona;

3°) completamento degli acquedotti di Crotona, Rossano, Cirò e Amendolara e degli altri minori, con la costruzione delle condotte interne;

4°) accoglimento immediato delle domande di mutuo e di tutti i comuni della zona ed in ispecie dei più importanti (Crotona, Rossano, Corigliano, ecc.) per la costruzione di edifici scolastici, fognature, cimiteri, strade vicinali ed interne, realizzazione di piani regolatori, costruzione delle linee elettriche per le borgate, ecc.;

5°) completamento della strada statale litoranea jonica, progettata da circa cento anni;

6°) inizio della elettrificazione della linea ferrata jonica;

7°) completamento della ferrovia secondaria da San Giovanni in Fiore a Crotona;

8°) ampliamento del porto di Crotona e costruzione di un solido approdo alla marina di Rossano;

9°) soluzione definitiva del problema delle abitazioni in tutti i centri abitati della zona ed in ispecie nei centri urbani più importanti, dove parte della popolazione vive in capanne, in grotte ed in ambienti malsani (Crotona, Rossano, Corigliano, Cariati, Cirò, Strongoli, Trebisacce, ecc.).

MESSINETTI, BRUNO.

La Camera,

nell'approvare i disegni di legge 1581 e 1761, allo scopo di dare alla nazione il senso della serena fiducia in un avvenire di pace, sicurezza e presupposto necessario per lo sviluppo dell'opera di ricostruzione morale e materiale della nazione stessa.

auspica che gli stanziamenti proposti consentano all'Italia di poter raggiungere, nel più breve tempo possibile, l'efficienza degli armamenti fissati dal trattato di pace, senza pregiudizio della già iniziata opera di miglioramento del tenore di vita del popolo italiano.

GENNAI TONIETTI ERISIA.

La Camera,

ritenuto che le spese per il riarmo previste nei disegni di legge n. 1581 e n. 1761 sono in contrasto con la politica di pace voluta dal popolo ed imposta dall'articolo 11 della Carta costituzionale ed in contrasto, altresì, con gli interessi internazionali del nostro paese;

che i 250 miliardi possono e debbono essere utilmente impiegati per opere di civiltà, quali la ricostruzione e il restauro dei monumenti, delle opere d'arte, delle biblioteche distrutte o danneggiate dalla guerra, e soprattutto dai bombardamenti a tappeto dell'aviazione nord-americana;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

delibera di passare all'ordine del giorno e di invitare il Governo a prendere l'iniziativa legislativa per le provvidenze sopra indicate.

CAPALOZZA.

La Camera,

preso atto dei disegni di legge presentati dal ministro della difesa per lo stanziamento straordinario di 250 miliardi per il riarmo,

interprete dello stato di inquietudine che si è diffuso nel paese anche in relazione al recente invio di molte decine di migliaia di preavvisi di richiamo alle armi,

invita il Governo a rispettare la volontà di pace del popolo italiano indirizzando gli stanziamenti previsti per la guerra ad opere di utilità pubblica e di miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

FAZIO LONGO ROSA, ROSSI MARIA MADDALENA, NENNI GIULIANA.

La Camera,

considerato che le promozioni degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito sono state riprese da oltre tre anni;

considerato che la legge 9 maggio 1940, n. 370, parte terza, capo I, prescrive che le promozioni degli ufficiali della riserva dell'esercito debbano avvenire parallelamente a quelle dei pari grado e ruolo del servizio permanente effettivo;

tenuto conto che la mancata applicazione di tale legge nei confronti degli ufficiali della riserva ha prodotto giustificato malumore negli interessati;

invita il Governo

ad effettuare, senza altre remore, le promozioni di tutti gli ufficiali della riserva che si trovano nelle condizioni di anzianità e di idoneità previste dalla legge sopra citata.

CUTTITTA.

La Camera

ritiene che il riarmo è imposto all'Italia dalla politica internazionale, a cui il nostro paese non partecipa attivamente;

auspica

che tale partecipazione alla politica internazionale cessi al più presto d'essere passiva, e consenta così all'Italia di poter decidere di se stessa indipendentemente dalla altrui volontà e convenienza.

GIANNINI GUGLIELMO.

La Camera,

constatando che la richiesta di 250 miliardi per il riarmo arresta indubbiamente l'attività produttiva degli arsenali e stabilimenti dello Stato per la produzione di macchine utili per l'agricoltura, per il fabbisogno dell'attrezzatura dello Stato (ferrovie, monopoli, ecc.) e per la produzione relativa ai bisogni civili in genere, per cui tale spesa è da ritenersi esiziale alla vita della nazione e all'orientamento della sua economia su sane basi di pace,

invita il Governo

a ritirare i disegni di legge n. 1581 e n. 1761, a devolvere parte delle somme indicate alle attività riguardanti la ricostruzione del paese con particolare riguardo agli arsenali e stabilimenti dello Stato.

CLOCCHIATTI, LATORRE, BARONTINI.

La Camera

afferma, con l'approvazione dello stanziamento di 250 miliardi per il potenziamento della difesa del paese, la sua decisa volontà di pace e di sicurezza, indispensabile per la ricostruzione morale e materiale della nazione;

invita il Governo

a stanziare parte dei fondi previsti dai due disegni di legge, per la costruzione di mezzi navali mercantili che potrebbero rendersi indispensabili in caso di conflitto per l'incremento delle scorte di viveri e di materie prime e per il trasferimento di civili da una regione all'altra, e in caso di pace per portare il nostro naviglio da carico per numero, qualità e velocità, al potenziale necessario per la vita della nazione.

MONTICELLI.

La Camera,

ritenuto che la difesa del paese sia meglio assicurata dalla stabilità economica e sociale e dalla pace interna mediante l'esecuzione di un vasto programma di opere pubbliche;

considerate le condizioni generali di miseria e di disoccupazione di 44.000 braccianti della provincia di Modena, respinge i due disegni di legge ed invita il Governo a destinare una parte delle somme stanziare per il riarmo in favore delle opere progettate dal consorzio bacini montani di Modena, quali quelle del Samoggia-Ghiaia di Serravalle Panaro, Leo Ospitale Secchia, Dardania ed

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

affluenti, ed il completamento dell'opera di irrigazione del Sabbioncello del comprensorio del consorzio di Burana di Modena.

CREMASCHI OLINDO, BORELLINI GINA,
RICCI MARIO.

La Camera

approva gli stanziamenti straordinari per le forze armate nazionali, il cui riarmo, nel quadro dell'alleanza atlantica, ha un valore preminente per la difesa della pace, dell'integrità nazionale e della sicurezza sociale;

afferma che per la mobilitazione a questo fine di tutte le risorse morali e materiali della nazione è necessaria un'azione di Governo indirizzata a ulteriormente eliminare presso l'opinione pubblica nazionale alcuni motivi di dissenso, di deprimente perplessità e di aspra polemica;

ritiene che l'attuale ministro della difesa non possa, nella realizzazione dei compiti attribuiti al suo dicastero dalla presente legge, rappresentare una garanzia per tutti i cittadini.

COVELLI.

La Camera,

ritenuto che la difesa del paese può essere garantita solo se le larghe masse dei consumatori e dei piccoli e medi produttori abbiano assicurate sopportabili condizioni di vita e tranquillo sviluppo delle loro attività;

considerato che, come e più che nel resto del mondo, nel nostro paese la cooperazione è strumento appropriato e progredito di progresso economico e sociale;

impegna il Governo ad applicare l'articolo 45 della Costituzione, sinora ignorato e violato, destinando parte dello stanziamento dei 250 miliardi, previsto dai disegni di legge n. 1581 e n. 1761, al potenziamento delle attività cooperative nazionali, mediante:

a) la concessione a tasso ridotto di sensibili crediti per l'impianto, l'esercizio, il miglioramento delle aziende agricole;

b) l'assegnazione di contributi e sussidi alle cooperative agricole, specie del Mezzogiorno e delle isole, per i miglioramenti e le trasformazioni agrarie e fondiarie;

c) il finanziamento dei consorzi cooperativi tra piccoli e medi produttori agricoli per la meccanizzazione delle aziende;

d) il concorso alle spese di impianto di stabilimenti cooperativi per la trasformazione dei prodotti agricoli (elaiopoli, enopoli, ecc.), destinati a portare a soluzione la crisi che travaglia milioni di coltivatori diretti e di produttori agricoli;

e) il pagamento immediato di tutte le somme di cui le cooperative di lavoro sono creditrici delle amministrazioni statali e parastatali;

f) l'assegnazione alle cooperative, a prezzi ridotti, di adeguate quantità di prima necessità, di fertilizzanti, di anticrittogamici, di manufatti da immettere sul mercato per ostacolare il rialzo dei prezzi, venendo in tal modo incontro alle profonde esigenze dei ceti meno abbienti particolarmente colpiti dal grave disagio, dalla crisi e dalla disoccupazione in cui versa il nostro paese.

GRAZIA, MICELI, MATTEUCCI, SAMPietro GIOVANNI, GRAMMATICO, PIRAZZI MAFFIOLA, TAROZZI, MARABINI, CREMASCHI OLINDO, RICCI GIUSEPPE, FLOREANINI DELLA PORTA GISELLA.

La Camera,

considerando che l'unica minaccia alla pace del nostro paese proviene dalla politica governativa di cieco affiancamento e di subordinazione alla politica aggressiva degli Stati Uniti;

considerando che in questa situazione la proposta spesa di 250 miliardi per il riarmo non trova giustificazione alcuna, mentre certamente essa provocherà un abbassamento del tenore di vita delle masse lavoratrici, che sarà più grave in quelle regioni là dove esistono situazioni di depressione sociale ed economica;

considerando che fra queste è certamente il Friuli,

invita il Governo a devolvere gli stanziamenti progettati ad opere produttive e di pace ed in particolare a dare finalmente completa ed organica esecuzione a quel complesso di opere di irrigazione e di bonifica che assicurerebbe la rinascita del Friuli con l'assorbimento della sua disoccupazione ed il fiorire delle sue attività produttive e commerciali, finanziando i progetti esistenti:

a) per la sistemazione e lo sfruttamento delle risorse idriche e boschive delle zone montane;

b) per le irrigazioni nei comprensori dei consorzi Ledra-Tagliamento, Cellina-Meduna;

c) per la bonifica della Bassa Friulana.

BELTRAME.

La Camera,

esaminati i due disegni di legge che chiedono lo stanziamento di lire 250 miliardi per il riarmo,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

mentre li respinge in quanto contrastano con gli interessi nazionali,

considerato lo stato di sottoutilizzazione dell'attrezzatura sperimentale e produttiva di materiale per l'aeronautica civile nazionale, come ad esempio la Breda;

rilevando la grave crisi ad essa collegata, della navigazione aerea di linea nazionale ed internazionale,

esprime la necessità che gli stanziamenti per l'aeronautica civile nei suoi due aspetti di costruzione di apparecchi e di esercizio delle linee siano deliberati al più presto.

MONTANARI, LOMBARDI RICCARDO, MARCELLINO COLOMBI NELLA, MARTINI FANOLI GINA, INVERNIZZI GAETANO, NOCE LONGO TERESA.

La Camera,

a conclusione della discussione sui disegni di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per il riarmo per la somma globale di 250 miliardi,

ritiene che, nell'attuale situazione, dette spese non rispondono a effettive esigenze della difesa nazionale, ma, semplicemente, a imposizioni e a interessi stranieri, e che l'accettazione di queste imposizioni, mettendo definitivamente il nostro paese alle dipendenze della politica aggressiva degli Stati Uniti di America, lo avvierebbe irreparabilmente per una strada di avventure internazionali, che sarebbero fatali per la pace e l'avvenire della patria.

Considerato, d'altra parte, che l'attuazione di una politica di riarmo, sconvolgendo tutto il nostro sistema economico e dando inizio all'inflazione, comprometterebbe definitivamente ogni possibilità di realizzazione di organici piani di investimenti produttivi, di massima occupazione e di riforme sociali e aggraverebbe ancora le già insostenibili condizioni di miseria della popolazione lavoratrice e, in particolare, di alcuni strati sociali e di determinate regioni d'Italia,

la Camera, fedele alla volontà di pace e alle precise indicazioni di riforme e di progresso sociale contenute nella Costituzione, ritiene che garanzie dell'unità e dell'avvenire della patria possono essere, oggi, soltanto — sul piano internazionale — una ferma azione di pace e di indipendenza da ogni politica e da ogni blocco di aggressione e di guerra, e — sul piano interno — un'efficiente politica di investimenti e di produzione di pace, di attuazione dei principi costituzionali di riforme

ma sociale, di tutela del lavoro e di solidarietà nazionale.

La Camera, pertanto, respinge i disegni di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per il riarmo e la politica di dipendenza da autorità e da interessi stranieri, di cui questi disegni sono espressione.

La Camera afferma, inoltre, la necessità della formazione di un Governo italiano che svolga una politica veramente italiana, la quale, rispondendo effettivamente ai nostri interessi nazionali di pace, di indipendenza e di progresso economico e sociale, tenga l'Italia fuori da ogni corsa al riarmo; la sottragga da ogni complicità con la preparazione di una nuova guerra mondiale; liberi le nostre forze armate da ogni dipendenza da autorità e comandi stranieri; stabilisca, senza nessuna discriminazione, pacifiche e amichevoli relazioni diplomatiche e commerciali con tutti i paesi, e mobiliti le risorse della nazione per assicurare a tutti il lavoro e il pane.

LONGO.

La Camera,

considerato che una sosta nell'attuale sviluppo degli armamenti nei singoli paesi non può praticamente attuarsi perché non potrebbe essere controllata;

considerato, d'altra parte, che si impone la necessità di promuovere un'azione per la stabilità della pace, ma che la stabilità della pace esige la creazione di un'organizzazione investita di un reale potere esecutivo che la salvaguardi;

esprime il voto che la Croce rossa internazionale voglia assumere l'iniziativa presso i Governi di tutti i paesi, anche quelli non appartenenti all'O.N.U., perché sia immediatamente convocata una conferenza per il disarmo effettivo e il suo controllo, e per l'istituzione, col concorso di tutte le nazioni, di una organizzazione internazionale dotata di mezzi idonei e adeguati per garantirla, con propri rappresentanti dislocati in ogni paese e non appartenenti al paese stesso;

e invita il Governo italiano ad appoggiare tale proposta presso la Croce rossa internazionale, nella convinzione che, dinanzi a tale iniziativa, nessun Governo vorrà assumere di fronte al proprio popolo la responsabilità di una risposta negativa e che quindi la proposta otterrà il consenso dei Governi interpellati.

CHIESA TIBALDI MARY, CORNIA, CALOSSO, GIORDANI, MUSSINI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

La Camera,

tenuto conto dell'importanza della ricerca scientifica per l'incremento della difesa,
fa voti

che parte adeguata delle somme stanziata sia destinata alle ricerche scientifiche inerenti alla difesa.

CARONIA.

La Camera,

in attesa che il problema dell'aviazione civile venga al più presto risolto rafforzandola così da assicurare il necessario vivaio di piloti, la protezione e il collegamento degli italiani all'estero e specialmente di quelli residenti in Africa,

sollecita dal ministro della difesa la pronta predisposizione di adeguati provvedimenti legislativi per l'incremento dell'aviazione civile e la sospensione e la revoca dei licenziamenti che stanno colpendo o hanno colpito le relative maestranze.

SPIAZZI, CODACCI PISANELLI.

La Camera,

considerato che l'esigenza del riarmo deve essere realizzata con criteri che rispettino l'opportuna razionale distribuzione delle industrie impegnate nelle produzioni militari,

invita il Governo a disporre il tempestivo decentramento di tali industrie, ovviando così oltre che all'evidente pericolo derivante da una eventuale offesa nemica, anche alla grave sperequazione di ordine economico-sociale, che il concentramento industriale ha sempre determinato nel nostro paese.

MELIS, DE VITA.

La Camera

invita il Presidente del Consiglio dei ministri a provvedere all'allontanamento dalle forze armate di quei civili e militari le cui responsabilità penali, quali traditori della patria in guerra, siano coperte dall'articolo 16 del *diktat*.

ALLIATA DI MONTEREALE.

PRESIDENTE. Gli ultimi cinque ordini del giorno testé letti sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

L'ordine del giorno Covelli è stato ieri ritirato.

Dichiaro assorbiti dalla votazione di ieri sull'ordine del giorno Bettiol, in quanto propongono il non passaggio agli articoli o comunque una prevalente utilizzazione della spesa per fini diversi da quelli previsti dai disegni di legge, gli ordini del giorno Cavalari, Paolucci, Di Vittorio, Bianco, Nenni Giuliana, Ducci, Polano, Barbieri, Bernieri, Sannicolò, Di Mauro, Gallo Elisabetta, Bettiol Francesco, Pesenti, Assennato, Capalozza, Pieraccini, Fazio Longo Rosa, Clocchiatti, Cremaschi Olindo, Beltrame, Montanari, Longo.

Poiché i presentatori non sono presenti, gli ordini del giorno Giannini Guglielmo, Monticelli e Caronia si intendono ritirati.

Qual'è il parere del Governo sui rimanenti ordini del giorno?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Lombardini e Gennai Tonietti.

Accetta a titolo di raccomandazione gli ordini del giorno Chatrian, Viola e Melis. Per l'ordine del giorno Melis, osservo che è appunto nel programma del Governo di procedere, per quanto possibile, ad un decentramento dell'industria verso l'Italia meridionale.

Il Governo accetta poi come raccomandazione l'ordine del giorno Roberti, affinché già si provveda ad affidare alle nostre industrie tutto quanto è possibile, tranne i prodotti che sono protetti da brevetto; comunque, anche per questi, si farà di tutto affinché sia stabilito nelle clausole contrattuali che, dopo la prima fornitura, i prodotti si possano fabbricare in Italia.

Accetta pure come raccomandazione l'ordine del giorno Spiazzi, il quale concerne un problema che si sta trattando in una commissione interministeriale: già alcune sedute sono state tenute e mi auguro si arrivi presto a una conclusione favorevole.

Non ho difficoltà ad accettare come raccomandazione anche l'ordine del giorno Cuttitta, facendo presente che, per la promozione degli ufficiali della riserva, la quale è nelle intenzioni del Ministero, sono in corso di pubblicazione in giornali militari i limiti di anzianità, limiti nei quali sono compresi non soltanto gli ufficiali della riserva ma anche quelli di ruolo d'onore, da valutarsi per l'iscrizione nei quadri di avanzamento degli anni 1949 e 1950.

Il Governo non accetta invece gli ordini del giorno Guadalupi, Chini Coccoli Irene, Messinetti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Non accetta l'ordine del giorno Mieville, pur comprendendo le ragioni sentimentali che possono ispirare una raccomandazione del genere di quella in esso contenuta; faccio al riguardo osservare che il cambiare ora le divise militari costituirebbe un grave turbamento nello svolgimento del programma di lavorazione. D'altra parte si tratta delle divise coloniali dell'esercito italiano, per cui pregherei il presentatore di non insistere. Non accetta altresì l'ordine del giorno Almirante-Mieville, in quanto non è previsto in alcun patto militare che le nostre forze armate vadano fuori delle nostre frontiere.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Bensi e Ghislandi, non rientrando il contenuto di esso nella specifica competenza del dicastero della difesa.

Non accetta l'ordine del giorno Grazia, in quanto la destinazione dei fondi di cui al presente disegno di legge è già stata stabilita.

Circa l'ordine del giorno Tibaldi Chiesa, dichiaro che il Governo in linea di massima è favorevole, cioè è favorevole a tutte le possibilità che si possano presentare in sede internazionale per un disarmo effettivamente controllato; esprime, però, i suoi dubbi, sulla possibilità che un controllo simile possa venir devoluto alla Croce rossa.

Circa l'ordine del giorno Roveda, come ho già risposto alla onorevole Tibaldi Chiesa, dirò che il Governo è disposto ad affiancare ogni iniziativa che possa servire ad arrestare la corsa al riarmo, nel senso di un disarmo controllato internazionalmente: questo non è però quanto si chiede nell'ordine del giorno, e pertanto non posso accettarlo.

Circa l'ordine del giorno Alliata di Montereale, a me non consta vi siano attualmente nell'esercito della Repubblica ufficiali o civili che abbiano tradito durante la guerra, perché evidentemente questo è un reato contemplato dal codice penale; così come si è proceduto per il caso Maugeri, abbiamo interpretato l'articolo 16 in questo senso: il tribunale militare può sempre stabilire un reato, tranne poi vedere se è possibile perseguirlo in virtù del trattato di pace; quindi, se l'onorevole Alliata ha qualche denuncia da presentare, può sempre farlo contro casi specifici.

PRESIDENTE. Domanderò ora ai presentatori di ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Guadalupi?

GUADALUPI. A parere mio e del mio gruppo, il ministro dovrebbe per lo meno av-

vertire la sensibilità politica e la correttezza parlamentare di consultare la Camera, o almeno la Commissione di difesa, prima di aumentare la durata della ferma.

Insisto, quindi, affinché il mio ordine del giorno sia sottoposto al voto della Camera. In questa occasione, anzi, faccio presente che la votazione stessa avrà un evidente significato politico: migliaia di giovani potranno infatti constatare e sapere perché il periodo di servizio militare che li attende è stato aumentato a quindici mesi.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardini?

LOMBARDINI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Chatrian?

CHATRIAN. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Roveda?

ROVEDA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Viola?

VIOLA. Prendo atto dell'accettazione del Governo e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mieville?

MIEVILLE. Non insisto su entrambi gli ordini del giorno da me firmati, prendendo atto con soddisfazione della dichiarazione del ministro, secondo cui il *kaki* destinato al nostro esercito non è il *kaki* delle truppe alleate, bensì quello delle nostre gloriose truppe coloniali.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti non è presente.

MIEVILLE. In assenza del collega Roberti, rispondo io: prendiamo atto e non insistiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Chini Coccoli?

CHINI COCCOLI IRENE. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Ghislandi, insiste sull'ordine del giorno Bensi, del quale ella è cofirmataria?

GHISLANDI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gennai Tonietti?

GENNAI TONIETTI ERISIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Brunò, insiste sull'ordine del giorno Messinetti, del quale ella è cofirmataria?

BRUNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grazia?

GRAZIA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Tibaldi Chiesa?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

CHIESA TIBALDI MARY. Chiederei al signor Presidente se posso dare alcune precisazioni in merito alla Croce rossa.

PRESIDENTE. Ella deve dichiarare solo se insiste.

CHIESA TIBALDI MARY. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Spiazzi?

SPIAZZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alliata?

ALLIATA DI MONTEREALE. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, ma devo insistere sulla votazione. In sede di dichiarazioni di voto darò poi dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Melis?

MELIS. Non insisto, riservandomi di riprendere l'argomento in un'altra occasione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Il primo ordine del giorno da porre in votazione è quello Guadalupi, non accettato dal Governo.

GUADALUPI. Chiedo l'appello nominale.

PIGNATELLI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto sull'ordine del giorno Guadalupi:

« La Camera,

richiamandosi agli articoli 2, paragrafo 2, dei disegni di legge n. 1581 e n. 1761 relativi alla autorizzazione di spese straordinarie di lire 250 miliardi del Ministero della difesa per il potenziamento della difesa del paese, nei quali si deve ritenere incluso anche un proposito di elevamento della ferma militare;

mentre ritiene che tale prolungamento porterebbe ad una ingiusta sperequazione di trattamento tra i cittadini che hanno già prestato il servizio militare e coloro che dovranno essere chiamati alle armi; e poiché d'altra parte nulla autorizza a ritenere finora sostanzialmente modificata quella situazione di fatto per la quale, nella seduta del 10 novembre 1949 della V Commissione difesa della Camera dei deputati, discutendosi la proposta di legge n. 420 di iniziativa dei deputati Bottonelli, Azzi e Roveda sulla « riduzione della ferma ordinaria » il rappresentante del Governo ed il relatore onorevole Filippo Guerrieri comunicavano che i ministri della difesa e del tesoro erano favorevoli alla detta

proposta di legge, poiché « si trattava di sanzionare ciò che è già in atto »,

afferma la necessità che la ferma ordinaria di leva non sia praticamente aumentata oltre il limite dei dodici mesi sinora rispettato ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti.	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli	174
Voti contrari	283

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Alicata — Alliata di Montereale — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Bavaro — Bellucci — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boldrini — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calamandrei — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camangi — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capugli — Cara — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Ceccherini — Cecconi — Cera-bona — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

— Cimenti — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Donati — Donatini — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandì — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Genai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Latanza — Latorre — Lazzati — Leccito — Leone Giovanni — Leone-Marchesano — Lettieri — Liguori — Lizier — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Mancini — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali

— Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Michelini — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mürdaca.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Pertusio — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Ponti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Tavianini — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tomba — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volggèr — Volpe.

Walter.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfa-
gnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Berti Giuseppe fu Giovanni.
Cappi — Casalnuovo.
Girolami — Greco.
Mannironi — Murgia.
Orlando.
Preti.
Reggio D'Aci.
Santi.
Truzzi.

Si riprende la discussione dei disegni di legge sulle spese per il potenziamento della difesa del paese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Lombardini, accettato dal Governo:

« La Camera, approvando lo stanziamento straordinario di 250 miliardi per il potenziamento della difesa del paese, saluta tutte le unità delle forze armate che, pur nelle limitazioni previste dai trattati, rappresentano la difesa dei confini della patria ed il sicuro presidio di ogni libertà democratica.

Esorta il Governo a perseverare in ogni iniziativa intesa a raggiungere la pace tra i popoli ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Chini Coccoli Irene, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerando che la difesa della nazione, anziché poggiare sulla costruzione di bellici strumenti, intesi a dare la morte e a chiamare la guerra nel nostro paese, può, ben più validamente e più civilmente, poggiare sulla salvaguardia dell'infanzia e della gioventù, nella sua incolumità fisica e nel suo sviluppo culturale,

fa voti

che metà dei 250 miliardi richiesti nei due disegni di legge presentati dal Ministero della difesa siano impiegati:

1°) in tutte quelle opere di previdenza che sono indispensabili alla vita dell'infanzia e alle cure della maternità;

2°) per la costruzione delle 70.000 aule scolastiche che ancora mancano, onde sia operante la norma costituzionale che prescrive l'obbligo della frequenza alla scuola elemen-

tare per tutti, fanciulli e fanciulle, che siano in età scolastica;

3°) perché i patronati scolastici possano pienamente rispondere al compito per cui sono stati istituiti;

4°) perché, con una più responsabile difesa della vita dei bambini e di tutti gli alunni delle nostre scuole, sia assicurata ad essi la necessaria assistenza, per il migliore sviluppo del loro fisico e, armonicamente, della loro intelligenza, con una sempre più illuminata cultura ».

(Non è approvato).

CHINI COCCOLI IRENE. Grazie per i bambini! *(Proteste al centro e a destra).*

PRESIDENTE. Porrò ora in votazione l'ordine del giorno Bensi-Ghislandi, non accettato dal Governo:

« La Camera,

invita il Governo a rendere più adeguato alla realtà lo stanziamento delle somme necessarie per la completa e sollecita liquidazione delle pensioni di guerra per mutilati, invalidi, familiari di caduti e vittime civili prima di pensare a stanziare nuove somme per eventuali guerre future;

a dotare l'Opera nazionale mutilati e invalidi di più adeguati fondi per l'assistenza in genere ai mutilati e particolarmente per costruire un maggior numero di sanatori, di case di cura e riposo post-sanatoriali, per l'assistenza ortopedica e per apparecchi di protesi;

a concedere un aumento di tutte le pensioni corrispondente alle effettive necessità in rapporto anche al continuo aumento del costo della vita; ad emanare severe disposizioni sull'applicazione delle leggi per il collocamento perché attualmente con le leggi in vigore il numero dei mutilati è diminuito invece di aumentare;

a predisporre la sollecita liquidazione dell'assegno per gli incollocati e gli incollocabili, che è tuttora ostacolato dalle lunghe pratiche burocratiche ».

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Faccio rilevare agli onorevoli Bensi e Ghislandi che le somme stanziare in bilancio sono più che sufficienti per far fronte alle disposizioni della legge sul riordinamento delle pensioni di guerra, n. 648, approvata all'unanimità dai due rami del Parlamento e in corso di attuazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Per quanto riguarda l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra, e particolarmente la costruzione di nuovi sanatori, la nuova legge stabilisce chiaramente la maggiore concessione di pensioni per tutti gli invalidi e in particolare per i tubercolotici di guerra. Quindi, non vi è bisogno di nuovi provvedimenti costosi per fare nuovi impianti di sanatori, preventori ecc. I tubercolotici di guerra, che sono ormai fortunatamente in diminuzione e in via di guarigione clinica, possono beneficiare, se ne hanno diritto, di pensioni ed assegni di cura adeguati ad assicurare loro dignità e tranquillità.

Circa il collocamento, per quel che mi riguarda in modo particolare, comunico che ho dato precise istruzioni a tutti gli uffici dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra, anche se non dipendono da me direttamente ma dalla Presidenza del Consiglio, e alle direzioni provinciali del tesoro, e posso assicurare che l'assegno di collocamento è già in corso di pagamento; e in questo campo ho cercato anzi di eliminare tutto quanto poteva dare adito a lungaggini di carattere burocratico, come risulta dalla corrispondenza intercorsa tra la presidenza dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra e me. Anche l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra — per la quale in questi giorni è stato nominato il nuovo consiglio che già si è insediato — sta predisponendo tutti i provvedimenti per l'applicazione integrale della legge sul collocamento, intervenendo, come è suo dovere, presso i vari ministeri interessati per l'applicazione stessa.

Mi pare che quest'ordine del giorno, in questo momento, dopo la discussione che è avvenuta al Senato su un'apposita mozione nel mese di dicembre, anche questa conclusasi con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno, che non suonava biasimo al sottoscritto, tanto che venne dal ministro onorevole Pella e da me accettato come raccomandazione, sia superfluo.

Prego quindi gli onorevoli presentatori di volerlo ritirare, perché essi, conoscendo a fondo l'organizzazione del sottosegretariato che presiedo e dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra, sanno benissimo che tutti i provvedimenti richiesti con questo ordine del giorno sono già in via di completa attuazione, con soddisfazione dell'enorme maggioranza dei parlamentari e degli interessati tutti.

WALTER. Sulla carta!

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il Tesoro*. Non sulla carta; i provvedimenti

approvati vengono attuati concretamente. Tanto ciò corrisponde a verità, che anche l'ultima mozione al Senato, come già ho accennato, si è conclusa con un unanime voto favorevole alla mia modesta persona e alla opera di tutto il mio sottosegretariato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, gli onorevoli presentatori insistono a che l'ordine del giorno sia posto in votazione?

BENSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ordine del giorno Bensi-Ghislandi, di cui è già stata data lettura.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Messinetti-Bruno, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che la ripresa di una politica di riarmo non farebbe che aggravare le condizioni di miseria del paese, mentre più urgente che mai appare la soluzione degli annosi problemi delle regioni più arretrate del Mezzogiorno ed in ispecie della zona jonica da Crotone ai confini con la Basilicata,

fa voti

che parte delle somme stanziare per scopi bellici nei progetti di legge 1581 e 1761 sia devoluta alle seguenti opere le quali, insieme ad una larga applicazione delle leggi agrarie già votate o che saranno per essere votate dal Parlamento, verrebbero a sanare lo stato di arretratezza della zona predetta:

1°) bonifica ed appoderamento delle piane del Neto e del Crati (piana di Crotone e di Sibari);

2°) sistemazione di tutti i bacini montani e completamento degli argini vallivi dei fiumi e dei torrenti della zona;

3°) completamento degli acquedotti di Crotone, Rossano, Cirò e Amendolara e degli altri minori, con la costruzione delle condotte interne;

4°) accoglimento immediato delle domande di mutuo di tutti i comuni della zona ed in ispecie dei più importanti (Crotone, Rossano, Corigliano, ecc.) per la costruzione di edifici scolastici, fognature, cimiteri, strade vicinali ed interne, realizzazione di piani regolatori, costruzione delle linee elettriche per le borgate, ecc.;

5°) completamento della strada statale litoranea jonica, progettata da circa cento anni;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

6°) inizio della elettrificazione della linea ferrata jonica;

7°) completamento della ferrovia secondaria da San Giovanni in Fiore a Crotone;

8°) ampliamento del porto di Crotone e costruzione di un solido approdo alla marina di Rossano;

9°) soluzione definitiva del problema delle abitazioni in tutti i centri abitati della zona ed in ispecie nei centri urbani più importanti, dove parte della popolazione vive in capanne, in grotte ed in ambienti malsani (Crotone, Rossano, Corigliano, Cariati, Cirò, Strongoli, Trebisacce, ecc.).»

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Grazia, non accettato dal Governo:

« La Camera,

ritenuto che la difesa del paese può essere garantita solo se le larghe masse dei consumatori e dei piccoli e medi produttori abbiano assicurate sopportabili condizioni di vita e tranquillo sviluppo delle loro attività;

considerato che, come e più che nel resto del mondo, nel nostro paese la cooperazione è strumento appropriato e progredito di progresso economico e sociale;

impegna il Governo ad applicare l'articolo 45 della Costituzione, sinora ignorato e violato, destinando parte dello stanziamento dei 250 miliardi, previsto dai disegni di legge n. 1581 e n. 1761, al potenziamento delle attività cooperativistiche nazionali, mediante:

a) la concessione a tasso ridotto di sensibili crediti per l'impianto, l'esercizio, il miglioramento delle aziende agricole;

b) l'assegnazione di contributi e sussidi alle cooperative agricole, specie del Mezzogiorno e delle isole, per i miglioramenti e le trasformazioni agrarie e fondiarie;

c) il finanziamento dei consorzi cooperativi tra piccoli e medi produttori agricoli per la meccanizzazione delle aziende;

d) il concorso alle spese di impianto di stabilimenti cooperativi per la trasformazione dei prodotti agricoli (elaiopoli, enopoli, ecc.), destinati a portare a soluzione la crisi che travaglia milioni di coltivatori diretti e di produttori agricoli;

e) il pagamento immediato di tutte le somme di cui le cooperative di lavoro sono creditrici delle amministrazioni statali e parastatali;

f) l'assegnazione alle cooperative, a prezzi ridotti, di adeguate quantità di prima necessità, di fertilizzanti, di anticrittogamici,

di manufatti da immettere sul mercato per ostacolare il rialzo dei prezzi, venendo in tal modo incontro alle profonde esigenze dei ceti meno abbienti particolarmente colpiti dal grave disagio, dalla crisi e dalla disoccupazione in cui versa il nostro paese ».

(Non è approvato).

Comunico che l'onorevole Montanari accetta la declaratoria di assorbimento del suo ordine del giorno limitatamente ai due primi commi e chiede il voto della Camera sulla restante parte:

« considerato lo stato di sottoutilizzazione dell'attrezzatura sperimentale e produttiva di materiale per l'aeronautica civile nazionale, come ad esempio la Breda;

rilevando la grave crisi ad essa collegata, della navigazione aerea di linea nazionale ed internazionale,

esprime la necessità che gli stanziamenti per l'aeronautica civile nei suoi due aspetti di costruzione di apparecchi e di esercizio delle linee siano deliberati al più presto ».

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Posso accettare questa parte dell'ordine del giorno a titolo di raccomandazione, giacché è in realtà nei propositi del Governo di incrementare quanto possibile la produzione aeronautica, anche civile, e le linee aeree.

Ho già spiegato alla Camera che proprio in questi giorni ci si sta occupando di ciò; e se non si è fatto di più è perché io, che sono il responsabile di tale dicastero, sono stato per quattro settimane inchiodato qui. Non posso accettare tassativamente l'ordine del giorno, ove il proponente insistesse per la votazione, giacché non posso evidentemente impegnarmi per tutti gli altri dicasteri che sono interessati alla soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Montanari, insiste per la votazione?

MONTANARI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo allora in votazione la parte finale dell'ordine del giorno Montanari, di cui ho dato testé lettura.

(Non è approvata).

Segue l'ordine del giorno Chiesa Tibaldi Mary:

« La Camera,

considerato che una sosta nell'attuale sviluppo degli armamenti nei singoli paesi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

non può praticamente attuarsi perchè non potrebbe essere controllata;

considerato, d'altra parte, che si impone la necessità di promuovere un'azione per la stabilità della pace, ma che la stabilità della pace esige la creazione di un'organizzazione investita di un reale potere esecutivo che la salvaguardi;

esprime il voto che la Croce rossa internazionale voglia assumere l'iniziativa presso i governi di tutti i paesi, anche quelli non appartenenti all'O. N. U., perchè sia immediatamente convocata una conferenza per il disarmo effettivo e il suo controllo, e per l'istituzione, col concorso di tutte le nazioni, di una organizzazione internazionale dotata di mezzi idonei e adeguati per garantirla, con propri rappresentanti dislocati in ogni paese e non appartenenti al paese stesso;

e invita il Governo italiano

ad appoggiare tale proposta presso la Croce rossa internazionale, nella convinzione che, dinanzi a tale iniziativa, nessun governo vorrà assumere di fronte al proprio popolo la responsabilità di una risposta negativa e che quindi la proposta otterrà il consenso dei governi interpellati ».

CHIESA TIBALDI MARY. Non insisto sulla votazione del mio ordine del giorno e chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA TIBALDI MARY. L'ordine del giorno sembrava poter aprire la via ad una iniziativa, che ora mi si dice non essere forse il momento più opportuno perchè sia presa in considerazione dal Governo italiano.

La Lega delle società di Croce rossa, cioè « La Croce rossa; « La Mezzaluna rossa », « Il Sole rosso », « Il Leone rosso » non può indire conferenze internazionali. Ecco una difficoltà. Ma è possibile che una conferenza internazionale sia convocata per iniziativa di uno o più governi sotto gli auspici delle società di Croce rossa. Così è avvenuto per la conferenza del 1949 per la revisione delle convenzioni di Ginevra: essa fu indetta dal governo federale svizzero sotto gli auspici della Croce rossa.

L'ordine del giorno propone qualcosa di molto preciso, ed io sono grata all'onorevole ministro, il quale ha detto che egli è favorevole a ogni iniziativa per il disarmo controllato.

Sotto questo aspetto l'ordine del giorno, ripeto, è molto preciso, perchè dice che nel momento attuale non si può pensare a una immediata sosta negli armamenti dato che non sarebbe controllata; mentre noi possiamo

pensare a un'azione per il disarmo controllato, attraverso una conferenza internazionale, alla quale potrebbero intervenire e sarebbero invitati tutti i paesi, anche quelli non appartenenti all'O. N. U., per il disarmo effettivo e per la creazione anche di una forza internazionale, con elementi dislocati in ogni paese, che l'ordine del giorno precisa non appartenenti al paese stesso, affinché il disarmo fosse controllato.

Ebbene, noi abbiamo proposto questo. Se il Governo italiano non crede di poter prendere sotto i propri auspici in questo momento tale proposta, io non insisto. Desideravo dire alla Camera che la proposta era fondata anche su affermazioni che ho letto negli atti delle più recenti conferenze della Croce rossa, ove si dice che, se fino alla seconda guerra mondiale la Croce rossa poteva ancora offrire una certa protezione contro le armi allora in uso, adesso contro le armi atomiche e le armi cieche non si può garantire alcuna protezione: esse — si dice nell'appello rivolto dal comitato internazionale della Croce rossa nell'aprile 1949 a tutti i governi — conducono allo sterminio. La Lega delle società di Croce rossa ha affermato, poichè non può più offrire questa protezione, di essere disposta ad adoperarsi e a mettere tutto in opera per una composizione delle controversie internazionali sotto i propri auspici e secondo i propri principi.

Questo desideravo precisare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Porrò ora in votazione l'ordine del giorno Alliata di Montereale:

« La Camera invita il Presidente del Consiglio dei ministri a provvedere all'allontanamento dalle forze armate di quei civili e militari le cui responsabilità penali, quali traditori della patria in guerra, siano coperte dall'articolo 16 del *diktat* ».

ALLIATA DI MONTEREALE. Chiedo, non avendo illustrato l'ordine del giorno, di parlare per dichiarazione di voto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non è possibile.

ALLIATA DI MONTEREALE. Allora lo ritiro e chiedo di spiegare le ragioni che mi inducono a farlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLIATA DI MONTEREALE. Ritiro il mio ordine del giorno perchè il Governo lo ha implicitamente accettato nell'assicurare di voler sottoporre a procedimento quei civili o militari che fossero denunciati all'autorità competente per avere, durante il periodo 1940-43, agito contro la nazione in guerra.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Lo ritiro inoltre poiché ritengo che questa assicurazione sia sufficiente a stabilire da parte del Governo che l'articolo 16 del *diktat*, la più ignobile di tutte le amnistie di cui si sia mai sentito parlare nella storia dei popoli civili, non può essere in alcun modo giustificato. (*Commenti*).

Lo ritiro altresì poiché ritengo che il popolo italiano abbia ormai acquistato, con il senso della nazione, la più profonda repulsione per gli uomini che, essendosi macchiati del delitto di lesa patria contro la nazione in guerra, non sono stati fino ad ora perseguiti soltanto perché coperti da detto ignobile articolo 16. Lo ritiro anche perché ritengo che non sia necessario porre questa questione di principio alla sensibilità del Parlamento, essendo essa certamente condivisa da tutti i galantuomini che siedono in questa Assemblea. Del resto, l'assicurazione che testé il Governo ha dato attraverso il ministro della difesa costituisce la più sicura garanzia che quei civili o militari che sono tuttora a contatto con le forze armate e le cui responsabilità penali sono coperte dall'articolo 16, saranno imparzialmente giudicati dai nostri tribunali.

A tale proposito sono lieto di annunciare alla Camera che ieri, 6 marzo, il ministro Randolpho Pacciardi è stato denunciato all'autorità giudiziaria. (*Proteste al centro e a destra*).

La denuncia, basata sugli articoli 51 e 54 del codice militare, è firmata da alcune medaglie d'oro e da familiari di medaglie d'oro cadute durante l'ultima guerra. (*Commenti — Rumori al centro — Vive proteste del ministro Pacciardi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Roveda:

« La Camera,

considerando che il notevole inelazante aggravio delle spese per il riarmo sul bilancio dello Stato non può che ulteriormente deprimere l'economia nazionale,

impegna il Governo ad affiancare ogni sforzo inteso a un'effettiva riduzione generale degli armamenti e a farsi esso stesso promotore di iniziative tendenti ad arrestare quella corsa al riarmo che suona seria minaccia per tutti i popoli e in particolare per il nostro paese ».

(*Non è approvato*).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 1581. Il Governo accetta il testo della Commissione?

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1950-51 è autorizzata la spesa straordinaria di lire 50 miliardi per la difesa nazionale ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« La somma di cui all'articolo precedente sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per l'esercizio finanziario 1950-51, in cinque nuovi capitoli:

19 miliardi e 290 milioni per i servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T. artiglieria, motorizzazione e genio militare;

9 miliardi e 710 milioni per le scorte dei servizi sanitari e logistici e per ogni altra spesa relativa alle necessità ed addestramento del personale dell'esercito;

7 miliardi e 500 milioni per i servizi del Genio navale e delle armi e armamenti navali;

500 milioni per i servizi logistici della marina;

11 miliardi per i servizi tecnici dell'aeronautica militare; costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, servizio automobilistico, demanio aeronautico e telecomunicazioni;

750 milioni per i servizi tecnici dei carabinieri; armi e munizioni, motorizzazione e genio per i carabinieri;

1 miliardo e 250 milioni per i servizi logistici e per ogni altra spesa relativa alle necessità di addestramento dei carabinieri.

« Il Ministro per il tesoro, d'intesa con quello per la difesa, è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Neppure a questo articolo sono stati proposti emendamenti.

MEDA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

MEDA, *Relatore per la maggioranza*. Qui occorre un emendamento, signor Presidente. Al primo comma di questo articolo 2 è scritto « in cinque nuovi capitoli ». In realtà i capitoli sono sette, e pertanto bisognerebbe correggere.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo in votazione l'articolo 2 così emendato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Alla copertura dell'onere di lire 50 miliardi si provvederà con una corrispondente aliquota delle entrate di cui alla legge 23 febbraio 1950, n. 55, modificata con la legge 30 novembre 1950, n. 999 ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in questa stessa seduta.

Passiamo agli articoli del disegno di legge n. 1761.

MEDA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non insiste sull'emendamento proposto all'articolo 2.

PRESIDENTE. In tal caso, i testi della Commissione e del Governo sono identici. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per gli esercizi finanziari 1950-51, 1951-1952 e 1952-53 è autorizzata la spesa straordinaria di lire 200 miliardi per le esigenze della difesa nazionale ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« La somma di cui all'articolo precedente sarà iscritta negli stati di previsione della spesa del Ministero della difesa in ragione di lire 50 miliardi nell'esercizio 1950-51, lire 100

miliardi nell'esercizio 1951-52, e lire 50 miliardi nell'esercizio 1952-53, per essere così destinata:

	ESERCIZI		
	1950-51	1951-52	1952-53
	(Milioni di lire)		
Potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito: artiglieria, motorizzazione e genio militare	17.990	25.860	14.500
Potenziamento e scorte dei servizi sanitari, ippici e logistici ed ogni altra spesa relativa alle necessità ed all'addestramento del personale dell'Esercito	8.810	29.340	13.500
Potenziamento dei servizi del Genio navale, delle armi ed armamenti navali e delle telecomunicazioni	7.460	14.140	7.700
Potenziamento dei servizi logistici della Marina ed ogni altra spesa relativa alle necessità ed all'addestramento del personale — Potenziamento Basi e Difese	540	1.860	300
Potenziamento dei servizi tecnici dell'Aeronautica militare; Costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, servizio automobilistico, demanio aeronautico, telecomunicazioni, assistenza al volo ed ogni altra spesa relativa alle necessità ed all'addestramento del personale dell'Aeronautica	11.000	22.000	11.000
Potenziamento della D.A.T.	2.000	4.000	3.000
Potenziamento dei servizi tecnici dei carabinieri: armi e munizioni, motorizzazione e Genio per i carabinieri	1.700	800	—
Potenziamento e scorte dei servizi logistici dei carabinieri ed ogni altra spesa relativa alle necessità ed all'addestramento dei carabinieri	500	2.000	—

PRESIDENTE. L'emendamento Vocino, diretto a ripristinare il testo del disegno governativo, è superato.

L'onorevole Sciaudone ha proposto di attribuire all'aeronautica, alla voce « Potenziamento dei servizi tecnici dell'aeronautica militare, ecc. », i cinque miliardi di lire che nel testo della Commissione vengono distolti dalle assegnazioni per la marina e trasferiti all'esercito.

Non essendo presente, si intende che abbia rinunciato a questo emendamento.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Segue l'emendamento Medi:

« Alle voci elencate nell'articolo, aggiungere la seguente: Potenziamento delle ricerche e degli studi da compiersi a cura del Consiglio nazionale delle ricerche interessanti i problemi generali e speciali della difesa,

trasferendo ad essa, dalla voce: Potenziamento dei servizi del genio navale, delle armi ed armamenti navali e delle telecomunicazioni: lire 400.000.000 per l'esercizio 1950-51; lire 600.000.000 per l'esercizio 1951-52 ».

L'onorevole Medi ha facoltà di svolgerlo.

MEDI. Io ho proposto questo emendamento perché ritengo che la difesa della nostra patria oggi abbia assoluta necessità del contributo della scienza moderna.

Le moderne armi e i progressi della scienza mettono su un piano completamente nuovo la sicurezza del nostro territorio. Ecco perché ritengo di assoluta necessità che si rivedano e si studino i principî della nostra arte militare alla luce delle conquiste della chimica, della fisica, della biologia e della tecnica militare. Perciò ho proposto questo emendamento affinché ai nostri centri di studi vengano dati quei mezzi che servono a risolvere ricerche nel campo specifico della difesa, per esempio nel campo della elettrotecnica, delle macchine calcolatrici, dello studio biologico, della disposizione generale dei nostri mezzi. Ma, se questa proposta dovesse in qualche modo incidere sui piani prestabiliti, aggiungo che sono disposto a ritirare questo emendamento a condizione che il Governo prenda l'impegno di stanziare la somma di un miliardo nei bilanci ordinari successivi affinché la ricerca scientifica, che è necessaria per la difesa della nostra patria, venga sviluppata e potenziata. Ripeto: dietro precisa assicurazione e solo — mi permetto di dire — a questa condizione io ritiro l'emendamento. E dichiaro qui umilmente, a nome degli scienziati italiani, che la scienza della nostra patria è a disposizione della salvezza e del bene dei cittadini. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'emendamento Caronia:

« Alle voci elencate nell'articolo aggiungere la seguente: Potenziamento delle ricerche inerenti alla difesa, trasferendo ad essa dalla voce: Potenziamento dei servizi del genio navale, delle armi ed armamenti, ecc., lire 400 milioni per l'esercizio 1950-51 e lire 600 milioni per l'esercizio 1951-52 ».

L'onorevole Caronia ha facoltà di svolgerlo.

CARONIA. Il mio emendamento, sostanzialmente, ha la stessa finalità dell'emendamento dell'onorevole Medi. È soltanto più generico, in quanto si limita ad affermare la necessità che fra le spese della difesa siano comprese quelle per la ricerca scientifica. Non occorre dare dimostrazione della opportunità di questo provvedimento. Le ultime guerre sono state vinte dalla scienza, donde la necessità che la scienza sia potenziata anche ai fini della difesa nazionale. Questo è lo scopo del mio emendamento.

Prevedendo che l'onorevole ministro avrebbe avuto delle difficoltà ad accettare questo emendamento per non modificare la legge così come è stata presentata, avevo preparato un ordine del giorno, ma non ho potuto svolgerlo perché assente.

Dichiaro che, se l'onorevole ministro accetta integralmente l'ordine del giorno, sono disposto a ritirare l'emendamento.

Non si tratta di destinare uno o più miliardi a questo o a quell'istituto. Le spese occorrenti alla ricerca scientifica nei riflessi della difesa possono essere maggiori o minori. Non è bene quindi stabilire limitazioni. Occorre soltanto riconoscere la necessità della ricerca scientifica ai fini della difesa ed assicurare che in tal senso sarà provveduto. La più efficace difesa si realizza — ripeto — con mezzi scientifici e le guerre si vincono con mezzi scientifici opportunamente applicati. (*Applausi al centro e a destra*).

CESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESSI. Varie volte mi sono occupato in questa Camera dei problemi relativi alla ricerca scientifica. Non ho avuto troppo fortuna né ho trovato ascolto, nonostante le ripetute assicurazioni di ministri responsabili, circa un concorso effettivo alle esigenze della scienza, che oggi ha tanta importanza. Non senza amarezza si deve constatare che soltanto in occasione e limitatamente al problema militare si invoca dalla maggioranza uno stanziamento, certamente inadeguato, e non corrispondente nemmeno allo scopo puro e semplice della difesa, mentre ostinatamente sono state respinte le richieste per un più nobile impiego.

D'altronde questa promessa mi lascia assai perplesso anche per la sua insufficienza. Le ripetute promesse dei ministri responsabili fatte al Consiglio delle ricerche non sono mai state mantenute. Il diniego opposto ad accantonare sugli attuali stanziamenti una piccola somma per la ricerca scientifica non mi dà affidamento che proprio in sede di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

bilancio si ripari al rifiuto odierno, quando sussiste una sufficiente disponibilità.

D'altra parte, perché limitare l'aiuto alla ricerca scientifica soltanto a scopi di difesa, e perché ignorare il vasto campo delle attività civili?

Basterebbe leggere la relazione del professor Amaldi sui recenti progressi degli studi e delle applicazioni dell'energia atomica per rendersi conto dell'improrogabilità di destinare alla ricerca scientifica a scopi civili stanziamenti adeguati.

L'onorevole Medi sa meglio di me che con i 20 milioni di cui dispone il centro di fisica nucleare di Milano e con i 400 grammi di acqua pesante di cui esso è dotato, mai si potranno seriamente conseguire progressi sensibili di scienza. Se si riflette a quello che si fa, non dico in grandi nazioni, che dispongono di ampi mezzi, ma anche in più modeste, come in Francia, dove si ha una disponibilità di 40 tonnellate di acqua pesante, dove si è destinata la somma di quindici miliardi per i primi impianti ed accordato un contributo annuo di dieci miliardi a queste indagini e a tali ricerche, al paragone ci assale un senso di avvillimento nel presumere, che, sia pure limitatamente al solo campo della difesa, l'impostazione di un solo miliardo possa essere sufficiente.

Ma c'è anche un'altro aspetto più grave. L'onorevole Medi aveva proposto che il compito delle ricerche fosse affidato al Consiglio nazionale delle ricerche. Pare sorgano voci discordi e ancora, nei confronti del Consiglio stesso, si sollevano amare censure.

Io non voglio sentenziare sulla bontà o meno dell'attività del Consiglio stesso e non posso esprimere un giudizio sulla perfettibilità del funzionamento del Consiglio. Io stesso ebbi qui occasione, durante un mio intervento, di rilevare quelle che, secondo il mio parere, erano le deficienze di tale organismo. Ma, sono fermamente convinto della necessità di istituire centri specifici di ricerca scientifica, liberi da qualsiasi preoccupazione, se veramente si vuole che la scienza sia libera non soltanto formalmente, ma libera nella sua esplicazione. Libera quindi da qualsiasi preoccupazione, sia essa didattica, sia di interessi privati, i quali possono costringere la ricerca scientifica entro ambiti troppo ristretti e non sempre conclusivi.

Perciò io difendo l'opportunità e la necessità che l'opera e l'attività relative alla ricerca pura trovino la loro naturale dimora in uno specifico organismo, quale il Consiglio nazionale, istituito a questo scopo e con questo fine.

Se il Consiglio stesso non è adeguato, lo si riformi, lo si adatti alle vere esigenze, per le quali fu ideato; si apportino e si introducano le modificazioni necessarie in rispondenza ai bisogni ed alle necessità cui deve corrispondere; ma si mantenga fermo il principio della piena autonomia e indipendenza dei centri di studio e indagine da altro impegno, e non accada, onorevole ministro della difesa, di creare doppioni inutili, quali pullulano nell'ambito del suo Ministero, destinati all'inerzia per deficienza di attrezzatura meccanica e umana. Gli scienziati non si inventano, e la ricerca scientifica presuppone una solida preparazione e dev'essere metodicamente sviluppata.

È inutile spreco la creazione di istituti di presunta ricerca scientifica, come spesso è avvenuto e come avviene tuttora con impiego di personale digiuno di scienza e destinato a questo servizio perché ritenuto insufficiente agli altri meno impegnativi. Esempi si hanno anche troppi ed ognuno li potrà ricordare. Orbene, nell'atto in cui si deve impostare in bilancio una somma per compiti così delicati, io credo sia assolutamente necessario l'intervento di un organo tecnico specializzato, dotato di corrispondente preparazione scientifica e capace di far fronte alle correlative responsabilità materiali, morali e scientifiche, che impegnano l'interesse e l'onore della nazione. Sarebbe fatale errore far assegnamento su organi, i quali solo apparentemente possono corrispondere a necessità sì gravi.

Io perciò sono favorevole a mantenere l'emendamento nella sua integrità, come lo ha proposto l'onorevole Medi, proprio come affermazione precisa della Camera della necessità che alla ricerca scientifica debbano essere attribuite somme adeguate, e come affermazione che una buona volta alle ricerche scientifiche si debba provvedere con senso di comprensione e di responsabilità.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Martino Gaetano, Chiostergi, Bianca Bianchi, Bettinotti, Vicentini, Rossi Paolo, Lopardi, Cortese ed Ermini hanno proposto di sopprimere, nell'emendamento Medi, le parole: « da compiersi a cura del Consiglio nazionale delle ricerche ».

L'onorevole Gaetano Martino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARTINO GAETANO. La ragione del nostro emendamento è questa: mi pare indispensabile che non si cada nell'errore di confondere il potenziamento della ricerca con il potenziamento del Consiglio nazionale delle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

ricerche, errore nel quale mi sembra sia caduto anche l'onorevole Cessi.

Esporre analiticamente i motivi che ci inducono a distinguere le due cose potrebbe portarci ad una discussione estranea all'argomento odierno, e forse non simpatica. Io, dunque, la eviterò, e mi limiterò soltanto a rilevare che, in atto, in Italia, la ricerca scientifica è affidata soprattutto alle università, ed è affidata solo in piccola parte anche al Consiglio nazionale delle ricerche, attraverso alcuni cosiddetti « centri » di ricerche scientifiche, emanazione di questo Consiglio, e che si trovano quasi tutti ospitati negli istituti universitari. Pertanto sommamente erroneo sarebbe, a parer mio, considerare come unico centro, cui sia affidato il compito della ricerca scientifica, il Consiglio nazionale delle ricerche, che è quello che, in atto, meno si adopera per la ricerca scientifica.

Io aderisco dunque, in linea principale, alla richiesta dei colleghi Medi e Caronia, che cioè l'emendamento non venga messo in votazione e che il ministro accolga la raccomandazione che vi è contenuta, di destinare cioè una certa somma, sia pure nel bilancio ordinario, alle ricerche scientifiche con scopi di difesa.

Qualora però dovesse mettersi in votazione l'emendamento dell'onorevole Medi, al quale ha aderito anche l'onorevole Cessi, manterrei, naturalmente, il mio emendamento.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Medi?

MEDA, Relatore per la maggioranza. Dopo le dichiarazioni del ministro della difesa concernenti l'impegno di destinare delle somme per le ricerche scientifiche, ritengo che l'emendamento possa essere ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo?

PACCIARDI, Ministro della difesa. Accolgo la raccomandazione fattami dagli onorevoli Medi, Caronia e Cessi.

Quanto alla necessità di potenziare la ricerca scientifica, prendo atto che l'onorevole Medi ritira il suo emendamento, e prendo l'impegno di stanziare, nei futuri bilanci, e precisamente nel bilancio ordinario già pronto ed in quelli degli esercizi futuri, le somme necessarie per potenziare queste ricerche scientifiche che giudico estremamente necessarie alle forze armate.

Non posso prendere alcun impegno circa la destinazione delle somme, ma è certo che il Ministero della difesa intende avvalersi della collaborazione di tutti gli istituti addetti a questo scopo.

MEDI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDI. Si tratterebbe di impostare, sul bilancio della difesa, dei fondi per le ricerche strettamente scientifiche, che strettamente riguardino la difesa. Tengo a chiarire ciò, perché presso il Ministero della difesa vi sono laboratori attrezzati per ricerche scientifiche, ma non si tratta di quelle ricerche scientifiche di punta, di emergenza, di principio, che soltanto negli ambienti di pura scienza si possono fare.

D'altra parte, ritengo necessario che nell'ambito della nazione si venga ad una intima collaborazione tra vita attiva e pensiero; cosa che, purtroppo, in Italia ancora non si è riusciti a realizzare.

Questi fondi, perciò, dovrebbero essere stanziati in un capitolo apposito e destinati agli scienziati, sotto la sorveglianza e dietro richiesta del Ministero della difesa, perché vengano prese quelle iniziative e vengano conseguiti quei potenziamenti che sono necessari.

Ringrazio l'onorevole ministro della assicurazione che questo stanziamento — e rispondo con ciò all'onorevole Cessi — verrà fatto nel bilancio ordinario, di modo che, una volta iscritta in bilancio la voce, essa sarà conservata e possibilmente potenziata nei bilanci futuri.

Ritengo che ogni ricerca scientifica, se svolta da uomini onesti, servirà sempre per il bene e per la pace piuttosto che per il male e per la guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, dopo le dichiarazioni del ministro, mantiene il suo emendamento?

CARONIA. Lo ritiro. Però vorrei che la necessità di stanziamenti per la ricerca scientifica ai fini della difesa fosse consacrata in un ordine del giorno approvato dalla Camera, poiché non possiamo contare su un impegno vago e generico.

MALINTOPPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Non è un impegno vago, ma preciso.

CARONIA. Il mio ordine del giorno non è generico...

PRESIDENTE. Mi permetto di farle osservare, onorevole Caronia, che il suo ordine del giorno non aggiungerebbe niente alla dichiarazione impegnativa fatta dal ministro, dato che non contiene alcunché di particolare e di preciso.

CARONIA. Vi è qualcosa di specifico nella conclusione, laddove si afferma che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

parte adeguata delle somme stanziare sia destinata alla ricerca scientifica.

PRESIDENTE. Allora il suo ordine del giorno assumerebbe una posizione diversa da quella assunta dall'onorevole ministro e dall'onorevole Medi, i quali hanno dichiarato di preferire che le somme da destinare alla ricerca scientifica siano stanziare nel bilancio ordinario. E l'onorevole Medi ha anche chiarito le ragioni di questa sua posizione: il fondo straordinario è un fondo che si stanziare una volta tanto; invece uno stanziamento nel bilancio ordinario è l'inizio di stanziamenti, che l'onorevole Medi si augura divengano normali ed annuali.

CARONIA. Dato l'impegno preso dal ministro per un adeguato stanziamento sul bilancio ordinario, ritiro l'emendamento.

MARTINO GAETANO. Allora, anch'io ritiro il mio emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo ministeriale, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.
MAZZA, Segretario, legge:

« Alla copertura della parte della spesa suddetta a carico dell'esercizio 1950-51 si farà fronte con un'aliquota dei proventi derivanti dalla emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento autorizzata con la legge 30 dicembre 1950, n. 1040.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, insieme col precedente, in questa stessa seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

ALDISIO, Ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, Ministro dei lavori pubblici. Mi onoro presentare il seguente disegno di legge:

« Riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ceravolo, Larussa, Petrucci, Caroniti, Consiglio, Fanelli, Pagliuca, Pugliese, Raimondi, Semeraro Gabriele, Lo Giudice, Stagno D'Alcontres, Mazza, Natali Lorenzo, De Meo, Amatucci, Meda, Tonengo, Murdaca, De Martino Alberto, Armosino, Stella, Ferraris, Cagnasso e Turaturi:

« Disciplina per l'uso in Italia di onorificenze di alcuni ordini cavallereschi liberi » (1883).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge oggi esaminati:

« Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del paese ». (1581);

« Autorizzazione di spesa straordinaria del Ministero della difesa da effettuare negli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52 e 1952-53 per il potenziamento della difesa del paese ». (1761).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nel-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

l'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del Paese » (1584):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	308
Voti contrari	186

(La Camera approva).

« Autorizzazione di spesa straordinaria del Ministero della difesa da effettuare negli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52, e 1952-53 per il potenziamento della difesa del Paese ». (Urgenza) (1761):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	308
Voti contrari	186

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Alliata di Montereale — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Boidi — Boldrini — Bontade Margherita — Borelini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calamandrei — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camangi — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capugli — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli

— Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Ceccherini — Ceconi — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Cocoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Costa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Gavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde. Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leone-Marchesano — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Malvestiti — Mancini — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Michelini — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mürdaca — Mussini.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Natòli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli. — Paggiuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palazzolo — Palenzona — Paolucci — Parente — Pastore — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Pertusio — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Puccetti — Pugliese.

Quarello.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi —

Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Berti Giuseppe fu Giovanni.

Cappi — Casalnuovo.

Girolami — Greco.

Mannironi — Murgia.

Orlando.

Preti.

Reggio D'Aci.

Santi.

Truzzi.

È in missione:

Cassiani.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo. (349); e della proposta di legge De Martino Francesco ed altri: Referendum popolare di abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge. (148).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo; e della proposta di legge De Martino Francesco ed altri: Referendum popolare di abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge.

Ricordo che è già stata chiusa la discussione generale e ha già parlato il relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Petrilli.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio.* Onorevoli colleghi, brevissime saranno le dichiarazioni del Governo in merito alla proposta di legge della Commissione della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Camera sul *referendum* popolare di abrogazione delle leggi e degli atti aventi valore di legge.

La chiara e semplice delineazione che gli articoli 71, 75, 132 e 138 della Costituzione fanno dell'istituto, la rifusione in un unico testo legislativo operata dalla Camera di due concrete iniziative, l'una della Camera stessa e precisamente degli onorevoli De Martino Francesco ed altri e l'altra del Governo, operata con profonda saggezza tecnica e con grande spirito di comprensione politica, e la discussione così oggettiva, così serena, così tecnicamente appropriata svoltasi in quest'aula, consentono al rappresentante del Governo di essere questa volta veramente sintetico.

L'istituto del *referendum* rappresenta nei regimi politici un'espressione di democrazia, perché ha per necessario presupposto il riconoscimento che la sovranità è nel popolo, il quale la esercita normalmente in via mediata o indiretta attraverso il mandato politico o amministrativo affidato a uomini da esso designati attraverso le procedure elettorali.

In modo particolare, il *referendum* si ricollega con l'esercizio della sovranità in materia legislativa, nella materia cioè indubbiamente più delicata, più vasta, più complessa dell'attività dello Stato. E se, appunto in conseguenza della vastità e complessità della materia anche sotto il profilo tecnico-giuridico, l'intervento diretto del popolo è in ragione inversa del grado di sviluppo dei bisogni e dei problemi ognora creati dal progresso civile, quell'intervento non può del tutto scomparire in regimi di democrazia. Se ne spiega, invece, ed agevolmente, l'assenza in quelli dittatoriali.

L'istituto del *referendum*, quale è previsto dalla nostra Costituzione, esprime la misura del contemperamento tra la rappresentanza diretta e quella indiretta del popolo italiano in materia legislativa, misura resa possibile dall'attuale organizzazione della collettività nazionale, uscita dal travaglio di quaranta anni di guerre e di un ventennio di dittatura, con bisogni innumerevoli e con giganteschi problemi di ricostruzione e rinnovazione.

Affidato al Parlamento il potere legislativo, come ad organo chiamato ad esprimere in via normale la volontà dello Stato nella emanazione delle norme giuridiche, il popolo interviene in casi semplici e tassativi. Due di carattere negativo: abrogazione delle leggi ordinarie e sospensione delle leggi costituzionali approvate con la doppia votazione

stabilita dall'articolo 138 della Costituzione; due di contenuto positivo: modifiche di circoscrizioni regionali e iniziativa straordinaria per la formazione di leggi da parte del Parlamento.

Quest'ultima espressione della rappresentanza diretta del popolo è praticamente condizionata dallo svolgimento dell'attività normale del Parlamento e dal concorrente potere di iniziativa riconosciuto dalla Costituzione al Governo e ad enti, quali il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Pur così circoscritto il suo campo di applicazione, il *referendum* ha una funzione importante nella nostra Costituzione perché consente la eliminazione dal mondo giuridico di quelle norme, anche di veneranda antichità, che non si armonizzano più coi progressi sociali e soprattutto con le nuove norme e con i nuovi principi sanciti dall'ordinamento costituzionale repubblicano.

Le varie correnti politiche di questa Camera si sono trovate d'accordo con la generale impostazione del disegno di legge nel testo formulato dalla Commissione, quale risultante di quello proposto dall'onorevole Francesco De Martino e dell'altro di iniziativa del Governo, l'uno previsto con esclusivo riferimento alla abrogazione delle leggi ordinarie, l'altro preordinato a regolare tutte le ipotesi dell'intervento diretto del popolo in materia legislativa; e cioè, sia per quanto riguarda il *referendum* vero e proprio, sia per quanto riguarda la iniziativa di nuove leggi.

La più ampia sfera di disciplina giuridica spiega e giustifica la maggiore mole e la più dettagliata precisazione delle norme proposte dalla Commissione cui sembra che, a torto, si elevi da qualcuno il rimprovero di avere appesantito, con troppo scrupolosa procedura, la regolamentazione di una materia indubbiamente delicata.

A torto si dice, ove si rifletta che nel disegno di legge proposto dalla Commissione si condensano disposizioni che, o in modo diretto o per via di richiami, disciplinano forme, termini, modalità, effetti e sanzioni che, per l'ordinario esercizio del potere legislativo delle due Camere, sono contenute in leggi e regolamenti di ponderosa mole e consistenza.

Poiché il maggior numero delle singole disposizioni del disegno di legge risulta concordato in seno alla Commissione e limitati sono i dissensi — quasi tutti in punto di procedura — il Governo, riservandosi di intervenire nell'esame e nell'approvazione dei singoli articoli, osserva per ora, in via generale, che fuori posto sembrano le doglianze relative

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

alla ristrettezza della sfera potestativa dell'intervento popolare in tema di *referendum* abrogativo delle leggi ordinarie, perché a parte la questione di merito (è una questione che non ritengo debba e possa essere risolta in maniera diversa da quella con cui la risolve la Costituzione), ciò non è deducibile utilmente in questa sede, risolvendosi in una critica alla norma costituzionale.

Nonché un eccesso di scrupolo, la Commissione ha dimostrato un doveroso senso di responsabilità nell'impostare la procedura in modo da consentire, come è giustamente dichiarato nella relazione dell'onorevole Lucifredi, la certezza della serietà e della sincerità della richiesta del *referendum*, affinché, può aggiungersi, tale richiesta sia veramente il risultato di una volontà popolare profondamente maturata e sentita, e non la espressione di una superficiale e contingente manifestazione, eventualmente viziata da passione politica.

Del pari commendevole appare lo sforzo della Commissione di temperare la esigenza di una sollecita attuazione di una richiesta di *referendum* con l'altra di evitare un troppo frequente susseguirsi di questa straordinaria forma di interventi popolari nella legislazione: susseguirsi che sarebbe indubbiamente a danno del prestigio e della praticità dell'istituto. Non si può disconoscere che sia un problema di natura costituzionale l'accertamento del contenuto delle leggi ai fini della loro sanzione o meno, o della abrogazione per la via del *referendum*; accertamento che solo la Corte costituzionale può compiere in conformità delle attribuzioni che le sono proprie, anche se di esso nella Costituzione non v'è cenno, ma che bisognerebbe sancire espressamente in una legge costituzionale. È del tutto conforme alle attribuzioni che la Costituzione riconosce al Capo dello Stato in materia legislativa riservare a lui un intervento, non discrezionale, ma vincolato, nella promulgazione dei risultati del *referendum* attraverso un decreto presidenziale. Questa forma solenne affidata al Capo dello Stato, non solo conferisce maggiore certezza al diritto, ma accresce il prestigio dell'istituto. Circa la formula della promulgazione proposta dalla Commissione, il Governo ritiene che occorrerebbe rinviarla alla emananda legge sulla promulgazione delle leggi. Più che una ragione di opportunità, può considerarsi una ragione di vera necessità, in taluni casi di *referendum* abrogativi, quella che ha indotto la Commissione a introdurre nella disciplina dell'istituto una *vacatio* per l'entrata in vigore del decreto presidenziale di promulgazione. La Costituzione

nell'articolo 77, preoccupata degli effetti pregiudizievoli che potrebbero derivare dal rifiuto della Camera di convertire in legge un decreto-legge quando sulla base di esso si siano frattanto costituiti rapporti giuridici, ha affidato alle Camere la facoltà di provvedere con adeguata disciplina a tali situazioni provvisorie. Una facoltà analoga non può competere al popolo in sede di *referendum* abrogativo delle leggi, dal momento che la volontà del popolo si esprime nella formula monosillabica « sì » o « no »; e, d'altra parte, una disciplina di rapporti giuridici esige chiarezza e precisione tecnica.

Non sembra dubbio al Governo che l'istituto del *referendum*, ai fini dell'abrogazione delle leggi, si riferisca unicamente alle leggi ordinarie e non a quelle costituzionali. La revisione della Costituzione e delle leggi costituzionali è disciplinata dall'articolo 138 della Costituzione stessa, mentre il *referendum* vi è previsto ai fini della sospensione di una nuova legge costituzionale approvata dal Parlamento con una doppia votazione, la seconda delle quali con una maggioranza non inferiore ai due terzi dei componenti di ciascuna Camera; quindi, della sottoposizione della nuova e non ancora promulgata legge al diretto responso del popolo.

L'articolo 75 e l'articolo 138 della Costituzione, per la loro rispettiva *positio legis*, per la loro formulazione, per il chiaro loro contenuto, regolano ipotesi manifestamente diverse.

Questa della *positio legis* è un'argomentazione che a me sembra meriti una particolare attenzione, perché, se nelle leggi il luogo dove si trova la norma ha una importanza, molto maggiore l'ha certamente la posizione di una norma nella Costituzione.

Ora, gli articoli 71 e 75 sono posti nella parte seconda della Costituzione, sotto il Titolo I — il Parlamento — e sotto la sezione II: la formazione delle leggi. L'articolo 71 riguarda l'iniziativa per la formazione delle leggi, l'articolo 75 il *referendum* per l'abrogazione totale o parziale di una legge o di un atto avente valore di legge, cioè di una legge delegata; l'articolo 138, invece, è posto sotto la sezione II del Titolo VI: revisione della Costituzione.

Quindi, non sembra dubbio che l'iniziativa del popolo per eccitare il Parlamento alla emanazione di una legge o per l'abrogazione di una legge si limiti alle ipotesi contemplate dagli articoli 71 e 75 della Costituzione.

L'articolo 138 concerne unicamente la revisione della Costituzione e la emanazione di nuove leggi costituzionali.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Quanto a un dubbio, che è sorto in seno alla Commissione, circa il *quorum* che bisognerebbe attribuire alle votazioni allorché la richiesta del referendum sia fatta dai consigli regionali, il Governo non può non accedere al punto di vista della Commissione, perché, oltre alle ragioni analiticamente esposte nella relazione dell'onorevole Lucifredi, nella legge sull'ordinamento dei consigli regionali, vi è già il criterio del particolare *quorum*, e cioè che la maggioranza vada riferita non al numero dei votanti, ma al numero dei consiglieri che compongono il consiglio regionale. Sembra, quindi, che anche per una giusta ragione di euitmia, questo *quorum*, ai fini della richiesta di *referendum*, debba chiedersi come è previsto dalla legge sull'ordinamento regionale.

Onorevoli colleghi, su due piani diversi, l'istituto del *referendum* e il giudizio di legittimità costituzionale delle leggi convergono ad unico fine: garantire, col diretto intervento del popolo nella formazione delle leggi e col controllo della conformità delle leggi ai principi della Costituzione, gli elementi e le condizioni essenziali per il mantenimento delle civili libertà e del regime democratico.

Approvando il disegno di legge redatto dalla nostra Commissione, la Camera compirà, ancora una volta, opera di alta responsabilità politica, consolidatrice del regime che il popolo italiano, dopo molto travaglio, si è scelto.

Nell'aderire ai lineamenti di questa proposta di legge quali risultano dalla fusione delle due proposte della Camera e del Governo, sento il dovere di ringraziare la Commissione che ha provveduto alla elaborazione del testo definitivo, l'onorevole De Martino e gli altri colleghi che, con molta saggezza e con molto spirito di responsabilità, avevano già predisposto una proposta di legge per uno dei casi ai quali si applica il *referendum*.

Il mio ringraziamento va poi, in modo particolare, al relatore onorevole Lucifredi, il quale, anche questa volta, con molta sensibilità politica e con quella profondità tecnica che tutti gli riconosciamo, ha elaborato il testo sul quale la discussione ormai si è chiusa. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Chiedo al Governo se accetta il testo della Commissione.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ai primi tre articoli non sono stati proposti emendamenti. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« L'elettore che intende farsi promotore del *referendum* abrogativo previsto dall'articolo 75 della Costituzione, deve darne notizia alla cancelleria di una Corte d'appello, presentandosi alla stessa e indicando con precisione la legge o l'atto avente forza di legge o le singole disposizioni di essi di cui chiede l'abrogazione.

Il cancelliere ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata al promotore.

All'atto di tale comunicazione il promotore presenta al cancelliere i fogli sui quali si propone di raccogliere le firme dei richiedenti il *referendum*.

I fogli debbono essere di dimensioni uguali a quelle della carta bollata e debbono contenere al loro inizio, a stampa o con stampigliatura, la precisa dichiarazione della richiesta del *referendum*, con le indicazioni prescritte nel primo comma.

Il cancelliere appone ai fogli il timbro a data della Corte d'appello e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro due giorni dalla presentazione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Entro il giorno successivo a quello della redazione del verbale di cui all'articolo 1, il Presidente della Corte d'appello comunica telegraficamente ai Presidenti delle altre Corti d'appello l'avvenuta iniziativa di richiesta di *referendum*.

Presso ogni cancelleria di Corte d'appello possono essere presentati i fogli di richiesta del *referendum* per la timbratura e la firma del Cancelliere ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« La richiesta di *referendum* viene effettuata con la firma da parte degli elettori dei fogli di cui all'articolo 1. Gli elettori che intendono presentare la richiesta debbono apporre la loro firma su fogli timbrati dalla cancelleria della Corte d'appello nella circoscrizione della quale si trovano i comuni nelle cui liste elettorali sono iscritti.

Le firme debbono indicare il nome, cognome e paternità del sottoscrittore ed essere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

completate con la menzione del comune nelle cui liste elettorali è iscritto.

Le firme stesse debbono essere autenticate da un notaio o da un cancelliere della pretura o dal segretario comunale. L'autenticazione deve contenere l'indicazione della data in cui avviene e può essere anche collettiva, foglio per foglio; in questo caso, oltre la data, deve indicare il numero di firme contenute nel foglio.

Per le prestazioni del notaio e del cancelliere o del segretario comunale è dovuto l'onorario stabilito dall'articolo 12, comma quarto, del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1948, n. 26.

Alle richieste di *referendum* debbono essere allegati i certificati, anche collettivi, dei sindaci dei singoli comuni, ai quali appartengono i sottoscrittori, che ne attestano l'iscrizione nelle liste elettorali dei comuni medesimi relative ai cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. I sindaci debbono rilasciare tali certificati entro cinque giorni dalla relativa richiesta ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Gli onorevoli Cerabona e De Martino Francesco hanno proposto il seguente articolo 3-bis:

« Gli elettori che non sappiano o non possano firmare potranno effettuare la richiesta con atto dinanzi al notaio, o al cancelliere della pretura o al segretario comunale ».

L'onorevole Cerabona ha facoltà di illustrarlo.

CERABONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Costituzione a proposito del *referendum* si esprime in questo modo all'articolo 75: « È indetto *referendum* popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali ».

Ora, nell'articolo 3 si dice che la richiesta debba essere fatta a mezzo di cinquecentomila firme. È evidente che quando si parla di firme si escludono naturalmente gli elettori analfabeti. Si viene quindi a determinare una diversità fra l'elettore analfabeta e l'elettore che sa leggere e scrivere. Evidentemente questo non è voluto dalla Costituzione, non è voluto dalla giustizia e neanche dalla ragione democratica di questa legge.

Nella Costituzione si parla di cinquecentomila elettori. Con il suffragio universale sono elettori coloro che sanno leggere e scrivere ed anche gli analfabeti. Richiedendo la sottoscrizione con firme, si viene, evidentemente, a limitare il diritto degli analfabeti e si crea una disparità ed un elettorato con privilegio, vale a dire l'elettore che sa leggere e scrivere ha dei diritti che sorpassano quelli dell'elettore analfabeta.

Mi riporto alla stessa dichiarazione della Costituzione circa la questione dell'elettore: « sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale e uguale, libero e segreto ».

Evidentemente non vi può essere una differenziazione di voto; e se non v'è una differenziazione di valore di voto non si può in questa legge restringere il voto richiedendo che solamente coloro che sanno leggere e scrivere possono sottoscrivere con la firma la richiesta di *referendum*. Tale possibilità deve essere allargata, come vuole la Costituzione, a tutti gli elettori, e siccome fra gli elettori vi sono degli analfabeti, anche costoro debbono avere il diritto di poter fare la proposta per il *referendum*.

Non mi dilungo perché la questione mi sembra così semplice, così chiara e così giusta che non può non meritare l'approvazione di tutti i settori, trattandosi di integrare qualcosa che non è stato fatto, cioè aggiungere gli elettori analfabeti a coloro che sanno leggere e scrivere.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

LUCIFREDI, *Relatore*. La Commissione è grata ai colleghi Cerabona e De Martino per avere essi segnalato questa, che è indubbiamente una lacuna del nostro progetto, perché, evidentemente, non vi può essere un elettore di tipo A e un elettore di tipo B, un elettore con diritti maggiori e un elettore con diritti minori.

Aderendo, pertanto, all'idea che sta alla base dell'emendamento degli onorevoli De Martino e Cerabona, a nome della Commissione propongo un altro testo dell'emendamento che, pur sodisfacendo alle stesse esigenze, dà tutte quelle maggiori garanzie che a noi sembrano necessarie, perché una richiesta di *referendum* da parte dell'analfabeta, o da parte di chi per altri motivi non è in condizioni di firmare, offra tutte le garanzie di buon esito che si ritengono indispensabili.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

La formulazione che la Commissione propone è la seguente:

Gli elettori che non sappiano o non possano firmare potranno effettuare la richiesta apponendo dinanzi a un notaio o al cancelliere della pretura il loro segno di croce sui fogli di cui all'articolo 1. In tal caso ogni foglio deve portare un unico segno di croce, ed il notaio o il cancelliere devono enunciare espressamente la ragione per cui non è possibile all'elettore firmare.

In altri termini, si garantisce anche in questo caso l'applicazione di quello che, tutti concordi, abbiamo ritenuto essenziale per la procedura di controllo e di raccolta delle firme, cioè che tutte le firme siano apposte su certi fogli uniformi, vidimati precedentemente dalla Corte di appello. Si garantisce al tempo stesso che l'elettore, apponendo il suo segno di croce, lo apponga in quella forma per ragioni legittime; e il notaio, o il cancelliere della pretura, che assume la responsabilità dell'autenticazione, deve altresì assumere la responsabilità di indicare il motivo per cui non è possibile all'elettore apporre la sua firma. Con ciò io credo che l'esigenza prospettata dall'onorevole Cerabona sia pienamente soddisfatta.

PRESIDENTE. Onorevole Cerabona, accetta l'emendamento sostitutivo proposto dalla Commissione?

CERABONA. Sul concetto siamo d'accordo. Dovremmo però trovare una formula più precisa e meno complicata. Mi sembra che la proposta della Commissione possa dar luogo a degli inconvenienti. L'autenticazione di tutti i segni di croce porta inoltre una perdita di tempo. Potremmo invece riportarci alla legge elettorale politica. Gli analfabeti possono essere presentati da due elettori conosciuti, le cui firme sono autenticate dal notaio. Giacché siamo d'accordo sul principio, con un po' di buona volontà si può trovare il mezzo migliore per arrivare a questo concetto che la Commissione condivide.

PRESIDENTE. Penso che sarebbe opportuno rinviare l'esame dell'articolo 3-bis fino a domani. Si potrebbe così nel frattempo concordare un testo che dia soddisfazione a tutti.

CERABONA. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

LUCIFREDI, *Relatore*. Non ho difficoltà. Però osservo, a nome della Commissione, che il sistema proposto dall'onorevole Cerabona è notevolmente più complicato e più costoso di quello proposto dalla Commissione. Quindi la Commissione non intende aderire a que-

sto sistema. Si potrà, se mai, trovare una terza formula.

PRESIDENTE. Evidentemente il rinvio ha lo scopo di trovare una formula che dia soddisfazione ad entrambe le parti. Se non vi sono obiezioni, si intende accettato il rinvio.

(Così rimane stabilito).

Agli articoli da 4 a 9 non sono stati presentati emendamenti. Si dia lettura dell'articolo 4.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il deposito deve avvenire entro quattro mesi dalla data del verbale di cui all'articolo 1, e può essere effettuato da uno dei richiedenti, il quale deve dichiarare al cancelliere il numero delle firme contenute nella richiesta.

Il cancelliere rilascia ricevuta ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I Presidenti delle Corti d'appello, presso le quali siano state depositate richieste di referendum, debbono darne immediata comunicazione telegrafica al Presidente della Corte d'appello di Roma, con l'indicazione della data del deposito e del numero complessivo dei richiedenti, risultante dalle dichiarazioni di coloro che hanno proceduto al deposito.

Il Presidente della Corte d'appello di Roma, entro il giorno successivo alla ricezione della prima comunicazione, designa una delle Sezioni della Corte medesima che assume le funzioni di « Ufficio centrale per il referendum popolare ».

L'Ufficio centrale provvede immediatamente alla determinazione del numero complessivo delle richieste di referendum, risultanti dalle comunicazioni delle diverse Corti. Non appena raggiunto il numero di cinquecentomila elettori richiedenti, ne dà atto con propria ordinanza, che viene immediatamente comunicata ai Presidenti delle Corti d'appello di cui al primo comma.

Qualora dopo tale ordinanza pervengano da altre Corti d'appello comunicazioni relative a richiesta di referendum per il medesimo oggetto, l'Ufficio darà comunicazione dell'ordinanza stessa ai Presidenti di tali Corti.

Qualora entro il termine previsto dall'articolo 5 non risultino depositate cinquecentomila firme di elettori, l'ufficio dà atto di tale mancato raggiungimento con propria ordi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

nanza, che viene affissa nell'albo della Corte d'appello di Roma e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le richieste depositate perdono efficacia.

La procedura di richiesta di quel *referendum* non può essere rinnovata, se non sia decorso almeno un anno dalla data del verbale di cui all'articolo 1 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I Presidenti delle singole Corti d'appello, entro tre giorni dalla comunicazione dell'ordinanza, di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo precedente, designano una delle Sezioni delle Corti medesime, che assume le funzioni di « Sezione speciale circoscrizionale per il *referendum* popolare », per il compimento delle operazioni di cui agli articoli che seguono.

Per le richieste di *referendum*, che siano depositate presso la Corte di appello di Roma, le funzioni di « Sezione speciale per il *referendum* popolare » sono assunte dallo stesso « ufficio centrale » di cui al precedente articolo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« La Sezione procede immediatamente alla verifica e al computo delle firme. Delle operazioni è redatto verbale in duplice esemplare.

Sulla base delle indicazioni contenute nella richiesta e nelle relative sottoscrizioni, delle dichiarazioni di autenticazione e dei certificati elettorali allegati, la Sezione verifica se i richiedenti siano elettori e se siano state osservate le prescrizioni di cui agli articoli 3 e 4, escludendo dal computo le firme o i fogli irregolari, o che siano stati depositati oltre il termine previsto dall'articolo 5.

I risultati della verifica vengono riepilogati dalla Sezione ogni dieci giorni in un verbale riassuntivo, in cui si indica il numero complessivo delle firme di cui è stata constatata la regolarità. Ultimata la verifica, viene redatto un verbale finale.

Uno degli esemplari del verbale viene trasmesso immediatamente all'Ufficio centrale presso la Corte d'appello di Roma; l'altro rimane depositato presso la cancelleria della Corte cui appartiene la Sezione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Le operazioni di verifica e di computo debbono essere ultimate entro trenta giorni dalla data di costituzione della Sezione. Esse si estendono anche ai fogli di firme depositati dopo la costituzione delle Sezioni, purché entro il termine previsto dall'articolo 5.

Qualora questo termine scada dopo il ventesimo giorno successivo alla costituzione della Sezione, il termine di cui al primo comma del presente articolo è prorogato di tanti giorni, quanti intercorrono tra il suddetto ventesimo giorno e la scadenza ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« L'Ufficio centrale, sulla base dei verbali che gli pervengono dalle Sezioni circoscrizionali, procede alla determinazione del numero complessivo delle firme dichiarate regolari.

Quando è raggiunto il numero di cinquecentomila richiedenti, l'Ufficio ne dà atto con ordinanza e sospende le operazioni di computo. L'ordinanza è immediatamente comunicata alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e a tutti i Presidenti delle Corti d'appello della Repubblica, che sospendono le operazioni di verifica e di computo che siano eventualmente ancora in corso.

Se non risulta raggiunto il minimo suddetto, l'Ufficio dà atto del mancato raggiungimento con propria ordinanza, con le modalità e gli effetti previsti dall'articolo 5 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.
MAZZA, *Segretario*, legge:

« La richiesta di *referendum* popolare da parte dei Consigli regionali, a termini dell'articolo 75 della Costituzione, deve essere deliberata con la maggioranza dei consiglieri assegnati alla Regione.

Il Presidente del Consiglio regionale provvede all'immediato invio di due copie del verbale del Consiglio alla cancelleria della Corte di appello di Roma.

Il Presidente della Corte di appello costituisce, a termini del precedente articolo 6,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

comma secondo, l'Ufficio centrale per il *referendum* popolare, il quale verifica se sia raggiunto il numero minimo di cinque Consigli regionali richiedenti e se le relative deliberazioni siano state adottate con la prescritta maggioranza. In caso positivo ne dà atto con ordinanza, che viene immediatamente comunicata alla Presidenza della Repubblica o alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ai fini del raggiungimento del numero minimo di cinque richieste, l'Ufficio tiene conto di tutte le richieste pervenute entro tre mesi dalla sua costituzione. Nel caso che entro tale termine non risulti raggiunto il numero suddetto, l'Ufficio dà atto del mancato raggiungimento, con propria ordinanza, che viene affissa nell'albo della Corte d'appello di Roma e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Le relative richieste perdono efficacia. La procedura di richiesta del *referendum* non può essere rinnovata, se non sia decorso almeno un anno dalla costituzione dell'Ufficio, di cui al terzo comma del presente articolo ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Francesco e Cerabona hanno proposto, al primo comma, di sostituire alle parole « con la maggioranza dei consiglieri assegnati alla Regione », le parole: « con la maggioranza dei consiglieri presenti e votanti ».

L'onorevole De Martino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARTINO FRANCESCO. La Commissione ha ritenuto di richiedere un *quorum* speciale per le domande il *referendum* avanzate dai consigli regionali. Io non ritengo che questa opinione sia giustificata. La Commissione adduce a sostegno della sua tesi il fatto che, data la serietà del meccanismo della procedura del *referendum*, occorre richiedere una particolare maggioranza. Io mi permetto fare osservare alla Camera che, in genere, una maggioranza particolare è richiesta qualora si tratti di costituire, o nei consigli comunali o negli stessi consigli regionali, degli organi di governo degli enti medesimi, e questo è giusto perché si tratta di dare la maggiore consistenza possibile agli organi ai quali viene attribuito il potere di dirigere l'amministrazione. Ma in questo caso si tratta semplicemente dell'espressione della volontà del consiglio di richiedere o meno la procedura del *referendum*, e non vedo per quale ragione bisognerebbe richiedere una maggioranza qualificata.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Relatore*. L'onorevole De Martino ripropone all'esame dell'Assemblea

una questione che è stata ampiamente discussa in seno alla Commissione. È un punto sul quale ci troviamo inguaribilmente in disaccordo, perché l'onorevole De Martino parte dal punto di vista del *favor referendi*, mentre la maggioranza della Commissione, pur riconoscendo che il *referendum* è uno strumento che la Costituzione mette a disposizione dei cittadini (e quindi anche, di conseguenza di quegli organi rappresentativi dei cittadini che sono i consigli regionali), ha ritenuto e ritiene che le richieste di *referendum* debbano essere circondate da opportune garanzie, per impedire che al *referendum* si possa addvenire anche quando non c'è una sentita esigenza.

Ora, in questo stato di cose, mettendo su un piano di valutazione comparativa quella che è l'importanza di una deliberazione, attraverso la quale un consiglio regionale chiede l'abrogazione non di una legge della regione, ma di una legge della Repubblica, e l'importanza di tutte quelle altre deliberazioni, per cui già in questa Assemblea plenaria, discutendosi la legge sull'ordinamento regionale, abbiamo ritenuto la necessità di questa maggioranza qualificata (la maggioranza dei componenti l'Assemblea), non mi sembra ci possa essere il più piccolo dubbio che la deliberazione di richiesta di *referendum* sia più impegnativa di quelle altre, per cui abbiamo già deliberato la necessità di questo requisito. Andremo quindi contro la logica, avendo prescritto per quella circostanza quella certa maggioranza dei membri del consiglio regionale, ed escludendo viceversa questo requisito quando si tratti di richiesta di *referendum*.

Pertanto, per ragioni essenzialmente di logica, la Commissione è dolente non potere accedere all'emendamento De Martino-Cerabona.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo ?

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo aderisce alle conclusioni della Commissione, in considerazione particolarmente di quanto ho avuto già l'onore di rilevare, e cioè della necessità di far corrispondere questa norma della legge sul *referendum* a quella della legge sull'ordinamento dei consigli regionali la quale, per deliberazioni di importanza politica indubbiamente minore di quella delle decisioni concernenti un *referendum*, esige appunto questa maggioranza qualificata.

PRESIDENTE. Onorevole De Martino, mantiene il suo emendamento ?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

DE MARTINO FRANCESCO. Sì, signor Presidente, perché credo vi sia una questione di principio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Martino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

« L'ordinanza di cui al terzo comma dell'articolo 6 o al terzo comma dell'articolo 11 deve essere immediatamente comunicata al Presidente della Corte costituzionale, ai fini del giudizio sull'ammissibilità della richiesta di *referendum*.

Entro dieci giorni dalla data di tale ordinanza il promotore del *referendum* o i Consigli regionali richiedenti ed il Governo possono presentare le loro deduzioni, depositandole nella cancelleria della Corte.

Trascorso tale termine, il Presidente della Corte nomina un giudice per l'istruzione e la relazione e convoca la Corte entro i successivi dieci giorni.

Qualora non si costituisca alcuna parte, o in caso di manifesta ammissibilità del *referendum*, la Corte può decidere in camera di consiglio.

La sentenza deve essere depositata in Cancelleria nel termine di cinque giorni dalla decisione. Essa è immediatamente comunicata alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'Ufficio centrale.

Qualora la sentenza dichiarò inammissibile la richiesta di *referendum*, l'Ufficio centrale ne dà atto con sua ordinanza, che viene affissa all'albo della Corte di appello di Roma e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. Le operazioni di verifica e computo vengono abbandonate e le richieste depositate perdono efficacia. La richiesta di *referendum* non può essere ripresentata ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

« Il *referendum* è indetto con decreto del Presidente della Repubblica, entro dieci giorni dall'emanazione dell'ordinanza di cui al

secondo comma dell'articolo 10. Nel caso di cui all'articolo 11, il termine decorre dalla emanazione della decisione della Corte costituzionale prevista dall'articolo 12.

La data di effettuazione del *referendum* deve essere fissata in un giorno compreso tra il cinquantesimo ed il settantesimo successivo alla data del decreto di indizione. Non potrà però effettuarsi un *referendum* se non siano decorsi almeno sei mesi dalla data di ultima convocazione dei comizi elettorali per l'elezione di una delle Camere, o dalla data di effettuazione di un altro *referendum*.

Qualora siano stati richiesti due *referendum* per l'abrogazione di leggi diverse, essi si svolgono contemporaneamente con unica convocazione di elettori per il medesimo giorno. A tale fine l'indizione del *referendum* può essere ritardata fino a quindici giorni oltre il termine previsto dal primo comma, se per altro *referendum* sia stata emessa l'ordinanza prevista dal terzo comma dell'articolo 6 o dal terzo comma dell'articolo 11.

Non potendo svolgersi più di due *referendum* in una medesima convocazione di elettori, gli altri *referendum* eventualmente richiesti per l'abrogazione di altre leggi saranno rinviati alle successive convocazioni, stabilendosi un ordine di precedenza corrispondente alla data delle ordinanze di cui al terzo comma dell'articolo 6 e al terzo comma dell'articolo 10 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Martino Francesco e Cerabona hanno proposto, al terzo comma, di sostituire alle parole « due *referendum* » le parole « più *referendum* » ed alle parole « se per altro *referendum* » le parole « se per altri *referendum* »; hanno inoltre proposto di sopprimere il quarto comma.

L'onorevole De Martino ha facoltà di svolgerle questi emendamenti.

DE MARTINO FRANCESCO. Credo che questo sia il punto maggiore di dissenso e, a mio parere, la questione pone un problema di attuazione della Costituzione.

Io credo che il testo proposto dalla Commissione non ottemperi alle norme stabilite nella Costituzione, le quali non pongono alcun limite teorico alla possibilità di richiesta di *referendum*. Teoricamente, quindi, secondo la Costituzione, per ciascuna legge potrebbe essere richiesto un *referendum*.

Viceversa, con il metodo che viene suggerito nel testo della Commissione, si può chiedere un numero massimo, per anno, di quattro *referendum*, il che, evidentemente, rappresenta una limitazione dei principi sta-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

biliti dalla Carta costituzionale. E poiché la legge sul *referendum* ha soltanto il compito di stabilire il procedimento per la esecuzione del *referendum*, e non quello di stabilire dei limiti non previsti dalla Costituzione, così, a nostro parere, è evidente che il sistema proposto non possa essere accolto dalla Camera.

Aggiungasi che la confutazione della tesi che viene proposta dalla Commissione si trova nella relazione stessa che precede il disegno di legge, perché la Commissione si è resa conto delle difficoltà che sorgono nella presente questione, ed ha osservato perfino che sarebbe possibile ad una maggioranza, la quale volesse togliere ad altre correnti politiche del paese l'esercizio del *referendum*, di provocare un *referendum* su questioni secondarie, allo scopo di impedire che poi il *referendum* venga richiesto su questioni che importino invece una valutazione di interessi più gravi.

La Commissione ammette tale possibilità nell'ipotesi che si possa tenere un solo *referendum* per anno. Ma, evidentemente, se ciò si ammette per questa ipotesi, non vi è ragione per non ammetterlo anche nella ipotesi che i *referendum* siano due. Non capisco, in altre parole, perché la Commissione ammetta che vi sia la possibilità di una frode politica, cioè la possibilità che ad arte si faccia un *referendum* su questioni secondarie per togliere ad altre correnti politiche il diritto di consultare il paese su questioni di maggiore importanza, e non si renda conto che l'inconveniente prospettato per l'ipotesi di un solo *referendum*, si può verificare per le altre ipotesi. Vi è quindi nella stessa valutazione che la relazione della Commissione fa della questione, un evidente motivo a sostegno della nostra tesi.

Ripeto, poi, che a parte questo argomento, vi è una ragione di principio: questa legge deve dettare soltanto le norme per la procedura del *referendum*, non può stabilire dei limiti all'esercizio del diritto; limiti che la Costituzione non prevede. Se la Costituzione lo avesse voluto, avrebbe posti questi limiti, così e li ha posti a proposito delle materie che sono sottratte all'esercizio del *referendum*.

È evidente che il Parlamento, il quale ha solo il dovere di attuare la Costituzione, non può stabilire dei limiti, i quali non sono dei limiti procedurali, limiti cioè che si riferiscono o allo svolgimento delle operazioni relative al *referendum*, o a limiti che incidono sulla sostanza stessa dell'esercizio del *referendum*.

Come ebbi a dire varie volte in seno alla Commissione e come ho avuto l'onore di dire anche in quest'aula in sede di discussione generale, questo istituto del *referendum* presuppone lo sviluppo democratico della coscienza del paese. Se noi siamo dell'opinione che il nostro paese abbia questa maturità democratica, non ci dobbiamo preoccupare del pericolo di abuso di questo strumento. Se, viceversa, non siamo persuasi di questo, meglio sarebbe modificare la Costituzione e sopprimere il diritto di *referendum*. Se questo non facciamo e riconosciamo che la Costituzione deve essere attuata, allora la dobbiamo attuare fedelmente, non già fingendo di attuarla e poi limitando l'esercizio di questo diritto in modo tale, che praticamente si toglie all'istituto del *referendum* la sostanza che la Costituzione ha riconosciuto.

Ritengo che qui sorga una questione di carattere costituzionale, sulla quale mi permetto di richiamare la particolare attenzione della Camera.

Invito, pertanto, la Camera ad accogliere il nostro emendamento che, d'altra parte, coincide nella sostanza col testo proposto dal Governo, il quale, se stabiliva un limite, lo stabiliva nel senso che le date per la convocazione del corpo elettorale per il voto sul *referendum* fossero date fisse, predeterminate; però non stabiliva alcun limite per quanto concerne il numero delle richieste di *referendum* e prevedeva all'articolo 10 che in una sola convocazione si potesse votare su un numero indeterminato di *referendum*. Questa era la posizione del Governo, che giudico più conforme ai dettami della Costituzione di quanto non sia qualsiasi altro testo che, in modo diretto o indiretto, ponga dei limiti all'esercizio del diritto di *referendum*; limiti che la Costituzione non prevede.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

LUCIFREDI, Relatore. La questione sollevata dall'onorevole De Martino nel suo, come sempre, chiaro intervento, è indubbiamente una delle più delicate, vorrei dire forse la più delicata di quelle che abbiamo dovuto affrontare nella elaborazione di questo disegno di legge. Ed il fatto stesso che l'onorevole De Martino abbia citato dei passi della mia relazione, in cui di tutte le varie soluzioni possibili ho cercato di mettere in evidenza, con la massima obiettività, e i lati favorevoli e i lati sfavorevoli, dimostra evidentemente, mi sembra, che questo problema è stato sentito e preso a cuore dalla Commissione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

Siamo arrivati alla formulazione che proponiamo — e sulla quale insistiamo, dichiarando quindi di non potere accettare l'emendamento De Martino — proprio perché ci è sembrato che tra le varie soluzioni possibili questa fosse la migliore.

A suffragio del suo emendamento, l'onorevole De Martino ha eccepito una questione di costituzionalità ed una questione di opportunità. Rigetto subito la questione di legittimità.

Già nel mio intervento alla fine della discussione generale, ho cercato di mettere in evidenza come, contrariamente a quella che era stata l'impostazione data alla materia dai colleghi dell'estrema sinistra, si sia ritenuto che questa legge di attuazione del *referendum*, che noi stiamo per deliberare, sia una legge nella quale la Camera possa deliberare tutto ciò che sia necessario per il buon funzionamento della procedura del *referendum*.

All'amico e collega onorevole De Martino, il quale è sempre tanto paziente indagatore degli atti dell'Assemblea costituente, mi sia consentito far presente che proprio negli atti dell'Assemblea Costituente sono scritte queste precise autorevoli parole, pronunciate dall'onorevole Ruini, presidente della Commissione dei 75: « Prima di passare alla votazione del terzo comma (« La legge determina le modalità di attuazione del *referendum* »), desidererei fare un chiarimento, perché resti agli atti dell'Assemblea Costituente. L'espressione « modalità di attuazione del *referendum* » va intesa in senso lato. La legge generale sul *referendum* avrà — desidero affermarlo ad interpretazione del nostro pensiero — tutta la necessaria larghezza » (*Interruzione del deputato De Martino Francesco*).

Se quindi, come voi sempre sostenete, amici dell'estrema sinistra, a questi atti dell'Assemblea Costituente si deve dare un valore di interpretazione, è chiaro che quelle modalità di attuazione, la cui elaborazione l'Assemblea Costituente ha a noi deferito, debbono prescrivere anche le modalità di convocazione e di svolgimento dei comizi elettorali e possono quindi anche prevedere intervalli fra una convocazione e l'altra.

DE MARTINO FRANCESCO. Ma non limitare l'esercizio del diritto.

LUCIFREDI, *Relatore*. La seconda questione è quella relativa all'opportunità. Indubbiamente degli inconvenienti nascono dalla nostra impostazione. Siamo d'accordo, onorevole De Martino, ma si tratta di vedere quale soluzione generi minori inconvenienti. Chiedo a tutti i colleghi, dell'una e dell'altra

parte della Camera se ritengono che potrebbe essere un sistema idoneo a rivelare la genuina volontà degli elettori, sui vari problemi che si dibattono nella circostanza, adottare una scheda come quella che si trova a pagina 43 del fascicolo che abbiamo sott'occhio, cioè la scheda contenuta nella tabella B del testo ministeriale dove — a titolo esemplificativo — si segnano, l'una sotto l'altra, cinque proposte di *referendum* su cui l'elettore sarebbe chiamato ad esprimere un voto positivo o negativo. È il nostro elettore in grado di poter coscientemente votare, rispondendo a quattro o cinque e magari a sei o sette domande di questo genere in una stessa giornata? Se vi è qualcuno dei colleghi il quale ritiene che la maggioranza degli elettori italiani sia in condizioni di rispondere coscientemente a tante proposte di *referendum* (dico « coscientemente », perché una manifestazione di voto deve essere una manifestazione cosciente), invito questo collega a dirmelo, e sarei lieto di trovarmi con lui a quattr'occhi per ascoltare come potrebbe dimostrarmi la veridicità di questa sua affermazione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ed allora, poiché riteniamo che l'esigenza fondamentale sia quella di far intervenire il *referendum* solo nei casi di leggi veramente importanti per la vita del paese, e riteniamo che la volontà popolare debba essere assicurata e garantita, nel senso che sia una volontà cosciente e non una volontà nata da errori o peggio; poiché non vogliamo che l'elettore vada a votare col bigliettino in tasca, su cui stia scritto a quali proposte di *referendum* deve rispondere « sì » ed a quali « no », ed in cabina si metta a copiare un tal bigliettino, come inevitabilmente avverrebbe se l'elettore fosse chiamato a votare contemporaneamente su tante proposte di *referendum*, siamo convinti essere indispensabile che sia mantenuto il limite massimo delle due votazioni per ogni convocazione, e per di più, delle due votazioni con schede separate, come la Commissione ha proposto proprio per garantire la maggiore autenticità, serietà e coscienza del voto. (*Approvazioni al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato ad altra seduta.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

SULLO, *Segretario*, legge:

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se risponda a direttive del suo Ministero l'iniziativa del comandante la stazione dei carabinieri di Monsapietrangeli (Ascoli), il quale alcuni giorni or sono ha dichiarato in contravvenzione all'articolo 156 della legge di pubblica sicurezza (la quale disposizione di legge vieta raccolta di fondi o di oggetti, collette e questue, senza licenza del questore) un tale Ignazio Artemisio, che come incaricato della locale Lega mezzadri, aderente alla Confederazione, raccoglieva presso gli iscritti alla lega le quote mensili e nel contempo faceva propaganda per l'iscrizione alla lega stessa. (2348) »

« NATALI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponde a verità la notizia comparsa sul giornale *La Provincia*, ove si annuncia che la navigazione sul Lago di Como, per quanto concerne il ramo di Lecco e per i paesi racchiusi nel triangolo Lecco-Bellano-Bellagio, viene passata in gestione alla, non meglio identificata, cooperativa « Fiamme Verdi », per accordi intervenuti con la S. A. Lariana.

« E se è vero che tale accordo è avvenuto su pressione del Ministero, come da ufficiale dichiarazione del presidente della Società Lariana. (2349) »

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui in America non riconoscono la laurea in medicina e chirurgia conseguita presso l'Università di Napoli, mentre riconoscono tutte quelle conseguite in altre Università italiane. (2350) »

« MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno di istituire, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, dei cantieri di lavoro per lo sterro di zone ancora sepolte dell'antica città di Ercolano, per venire incontro alla grave disoccupazione che esiste nella città di Resina ed alla necessità conveniente del proseguimento degli scavi. (2351) »

« MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che si oppongono alla effettuazione del concorso

per 56 posti di ispettore delle imposte di consumo, bandito nel 1936 dal comune di Napoli e ribandito, ma invano, il 1° marzo 1950.

(2352)

« MAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non è a conoscenza dei ripetuti casi di rapina a mano armata che si vanno verificando, ormai con un ritmo pauroso, lungo la strada, cosiddetta delle Tre Torri, che, dalla statale Casilina, mena alla statale n. 85, presso Venafro (Campobasso); e quali provvedimenti intenda disporre in conseguenza, a tutela del libero traffico degli automezzi e delle persone in quella importante arteria stradale, che è transito obbligato alle comunicazioni del Molise con Roma.

(2353)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quale apprezzamento dia del fatto che il prefetto di Cosenza partecipi ormai apertamente e frequentemente a manifestazioni di propaganda ed a comizi indetti dal partito di maggioranza. (2354) »

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno destituire il presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari di Teramo che, nel ripartire fra i comuni della provincia i fondi dell'Istituto, ha dimostrato di seguire sempre criteri clientelistici.

« Se non ritenga necessario nel frattempo sospendere la distribuzione dei fondi in corso. (2355) »

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere se intendono prendere una iniziativa legislativa a favore degli agenti di pubblica sicurezza per la corresponsione dell'indennità per razione viveri, specie dopo la recente decisione del Consiglio di Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4774)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui, malgrado che ben tre ditte abbiano da anni richiesto all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione di Firenze l'autorizzazione ad esercitare il servizio automobilistico che congiunga Ravi con Caldana, Vetulonia, Buriano e Grosseto, località sprovviste

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

di qualsiasi comunicazione, ancora non si è provveduto ad autorizzare l'esercizio della linea, indispensabile per la vita delle frazioni stesse. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4775)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere la data di inizio dei lavori di captazione dalle sorgenti del Fiora delle acque necessarie per provvedere all'approvvigionamento idrico dei comuni e delle zone di bonifica della Maremma toscana, in base al finanziamento dichiarato disponibile di lire 19.415.000, in quanto, malgrado la dichiarazione di disponibilità data dal Ministro dei lavori pubblici in risposta alla precedente interrogazione n. 4257, del 12 gennaio 1951, gli enti interessati non hanno avuto concrete istruzioni circa la materiale disponibilità delle somme impegnate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4776)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Commissario per il turismo, per sapere:

1°) se e quali domande per concessione di contributi per costruzione di alberghi, ai sensi della legge 29 luglio 1949, n. 481, sono state presentate da cittadini della provincia di Matera;

2°) nel caso affermativo, se e quali di tali domande sono state accolte e per che importo;

3°) quali sono i motivi che hanno impedito l'accoglimento delle domande rimaste inevase. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4777)

« BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere come intenda venire incontro alle invocate necessità del comune di Duronia, che, per quanto sensibilmente danneggiato dalla guerra, nessuna concreta provvidenza ha visto concedersi anche a sollievo della disoccupazione e della miseria che incombe in quell'importante centro del Molise. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4778)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, per conoscere se è vero che i titoli di laurea in medicina rilasciati dalla Università di Napoli non sono riconosciuti negli Stati Uniti a differenza di quanto avviene per le altre università; a chi risale la responsabilità

di questo grave fatto e quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare questa ingiustizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4779)

« MAGLIETTA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni emanate dal suo Ministero il prefetto di Siena vieta sistematicamente l'uso del microfono e dell'altoparlante nei comizi tenuti in quella provincia, con la dichiarazione esplicita che l'uso di tali strumenti viene concesso solo nelle occasioni in cui prendono la parola i parlamentari, e per sapere se non ritiene di intervenire tempestivamente perché tale palese violazione alle norme costituzionali, in quanto limitazione faziosa e illecita alla libertà sancita nella Carta fondamentale della Repubblica, debba cessare immediatamente. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(4780)

« COPPI ILIA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei confronti del maresciallo comandante la Stazione dei carabinieri di Radiconfani (Siena), il quale la mattina del 1° marzo 1951, commettendo un palese arbitrio, in contrasto ad ogni legge vigente, sequestrava senza alcun atto motivato da parte dell'Autorità giudiziaria competente, i documenti originali degli stati di famiglia giunti presso l'Ufficio di stato civile di quel comune, presentando l'occorrente atto della magistratura solo il 3 marzo, atto rilasciato il 3 marzo stesso. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(4781)

« COPPI ILIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quali urgenti provvedimenti intenda prendere per fare rigorosamente osservare e rendere concretamente operante la legge 15 luglio 1950, n. 539, che prevede la applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio, ed ai congiunti dei caduti per servizio, dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti di guerra.

« E ciò perché attualmente la predetta legge non è affatto osservata, con conseguente gravissimo pregiudizio degli interessati ai previsti benefici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4782)

« CAPACCHIONE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno dare luogo ad una pronta sistemazione, indispensabile anche sul piano morale, dei giovani dagli undici ai diciotto anni, i quali, nell'assenza di una legislazione favorevole sull'apprendistato e nella deficienza di scuole professionali e di addestramento, rimangono inoperosi ed assolutamente alieni da ogni consuetudine di lavoro e di disciplina sociale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).— (4783) « DEL BO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui, malgrado le reiterate istanze, non si è ancora provveduto da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro di Messina alla nomina del coadiutore nella frazione di Bafia del comune di Castoreale (Messina). E se non creda opportuno provvedere. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (4784) « PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali la Cooperativa istradatori e portabagagli di Messina, pur avendo da quasi quattro mesi inoltrato i documenti relativi per essere iscritta all'albo delle ditte appaltatrici, alla Sezione commerciale trazione e movimento del compartimento di Palermo, non ha avuto a tutt'oggi alcun riscontro né assicurazione. E se non crede opportuno intervenire. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (4785) « PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se — dato il vivo malcontento dei cittadini della frazione di Bafia del comune di Castoreale (Messina) e l'abbandono di cui sono stati e continuano ad essere oggetto — non creda opportuno intervenire perché siano realizzate le seguenti opere pubbliche di carattere più urgente:

1°) apertura della strada Bafia-Fiume di Liona, strada della massima importanza per lo sviluppo e l'esistenza stessa della frazione;

2°) costruzione del plesso scolastico, opera indispensabile per una frazione di quasi 3000 abitanti;

3°) ampliamento della rete dell'acquedotto in atto assolutamente insufficiente ai bisogni collettivi;

4°) costruzione delle fognature;

5°) costruzione delle case popolari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(4786)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, circa i motivi per i quali non ha creduto di includere nel programma della Cassa del Mezzogiorno il completamento della bonifica dell'agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno, e circa i suoi concreti intendimenti relativi agli stanziamenti da effettuare nei programmi ordinari, a cominciare dall'imminente esercizio 1951-52, per la detta bonifica, nonché alla indispensabile unificazione dei vari enti che della bonifica, manutenzione ed irrigazione nel bacino del fiume Sarno attualmente si occupano.

(523)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere — facendo anche riferimento ad analogo precedente interpellanza ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, del 13 ottobre 1950, non svolta e nell'imminenza della scadenza delle concessioni riguardanti la coltivazione di tabacchi sul territorio nazionale — quali sono le direttive della politica del Governo in materia, e precisamente:

1°) secondo quale criterio saranno rinnovate o assegnate le nuove concessioni;

2°) se non ritiene il Governo di sostituire gli attuali concessionari speciali, la cui eliminazione è stata più volte richiesta da tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, da uomini politici e da studiosi di economia di ogni corrente politica, con le cooperative costituite o che si costituiranno, raccogliendo tutti i fattori della produzione. In linea subordinata, se non intende di allargare l'attuale concessione di manifesto a tutta la superficie nazionale coltivata a tabacco;

3°) nel caso il Governo intendesse mantenere in vita l'attuale, deprecato istituto della concessione speciale, quali requisiti dovranno dimostrare di possedere le ditte richiedenti;

4°) nello stesso caso l'interrogante domanda:

a) quale sarà il rapporto tra la Direzione generale dei Monopoli e gli effettivi coltivatori di tabacco;

b) come intende il Governo tutelare l'effettivo coltivatore nei confronti delle ditte concessionarie e del proprietario concedente la terra a mezzadria, in compartecipazione, o in fitto;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

c) come intende il Governo tutelare le paghe, l'igiene ed ogni diritto delle maestranze tabacchine, che in numero di oltre 100.000 sono impegnate nella lavorazione della foglia verde e secca nei magazzini dei concessionari;

5°) chiede inoltre di conoscere:

a) se risponde a verità che il Governo intende spostare le attuali zone di coltivazione;

b) di quali organi intende servirsi il Governo nel regolare questa sua attività, di grande interesse nazionale, e se non ritiene indispensabile la presenza in detti organi delle rappresentanze degli effettivi coltivatori, che sono i maggiormente impegnati nel processo produttivo del tabacco;

c) se non ritiene, infine, che nella complessa e grave materia che comporta necessariamente una revisione dei vigenti regolamenti, debba intervenire la Camera, discutendo un apposito disegno di legge, di cui si invoca la presentazione.

(524)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale azione intendono svolgere e quali provvedimenti vorranno rapidamente adottare per risolvere o per lo meno alleviare la grave crisi industriale di Napoli. È da anni che questo grave problema si pone all'attenzione del Governo, che è stato solo prodigo di promesse non adempiute.

(525)

« SANSONE ».

La Camera dei Deputati

rileva che il Governo, mentre da un lato ha continuato ad affidarsi alla cosiddetta « revisione elastica » del *Diktat* e ha rinunciato a quelle franche e aperte impostazioni revisionistiche che persino autorevoli esponenti degli Stati vincitori hanno recentemente formulato nei confronti dell'Italia, dall'altro ha continuato, tacitamente o con espliciti atti di assenso, a sanzionare in nome del popolo italiano ingiustizie, soprusi e spoliazioni, che neppure il *Diktat* era giunto a contemplare, come ad esempio:

1°) perdurando l'esclusione dall'O.N.U. l'umiliazione del voto negato all'Italia in seno alla Commissione per i mandati, malgrado i platonici elogi internazionali per la nostra amministrazione in Somalia;

2°) la decisione di federare l'Eritrea con l'Etiopia, senza adeguate garanzie per gli

italiani; e, nelle more della nuova sistemazione, il perdurare di una Amministrazione britannica, che continua ad esser pagata dai beni e dal sangue della collettività italiana;

3°) la spoliazione dei beni italiani in Libia e la sistematica violazione dei diritti civili e politici della nostra benemerita collettività della Tripolitania, dopo che i coloni italiani sono stati letteralmente scacciati dalla Cirenaica;

4°) la mancata attuazione della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 nei confronti di Trieste; e, nel frattempo, la minacciata annessione alla Jugoslavia della Zona B del Territorio Libero, mentre si diffondono voci allarmanti relative a nuove cessioni di terre italianissime.

La Camera dei Deputati

sottolinea che, al di là delle vane polemiche pro o anti-atlantiche, sono questi i problemi della cui soluzione generale e particolare — partendo in ogni caso dalla premessa della necessaria cancellazione del *Diktat* — dipende l'effettivo reinserimento del popolo italiano nella comunità dei popoli liberi e sovrani, e la riacquisizione di quella parità completa di diritti, in mancanza e in attesa della quale è non solo ingiusto, ma anche inutile richiamare il popolo italiano al senso della sua funzione internazionale;

e invita il Governo, nella imminenza di nuovi incontri internazionali, a farsi deciso interprete di tali esigenze e a porre finalmente in termini di parità e di dignità, cioè di effettivo equilibrio, il problema della collaborazione italiana alla soluzione pacifica della crisi europea e mondiale.

(47) « ALMIRANTE, MICHELINI, MIEVILLE, ROBERTI, COVELLI, CUTTITA, BASILE, LEONE-MARCHESANO, CARAMIA, D'AMORE, RICCIARDI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Mi riservo al termine della seduta di domani di chiedere che venga fis-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1951

sata la data di discussione della mozione oggi annunciata.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Prego l'onorevole Presidente di voler sollecitare il ministro dell'interno a rispondere all'interrogazione da me presentata riguardante gli arresti verificatisi a Rocca-gorga.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Informerò il ministro dell'interno della sua sollecitazione.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

FADDA ed altri: Sistemazione in Sardegna della sovrappopolazione di altre regioni mediante valorizzazione delle risorse agricole ed industriali dell'Isola. Istituzione dell'« Opera per la valorizzazione nazionale della Sardegna ». (1513).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sul *referendum* e sulla iniziativa legislativa del popolo. (349);

e della proposta di legge:

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: *Referendum* popolare di abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge. (148).

Relatore Lucifredi.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

MATTEUCCI ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti e la dilazione degli aumenti dei canoni delle locazioni degli immobili urbani. (1694). — *Relatori*: Capalozza, *per la maggioranza*, e Rocchetti, *di minoranza*.

ROCCHETTI: Proroga degli sfratti nei comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni. (1794). — *Relatore* Rocchetti.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Approvato dal Senato*). (469);

e della proposta di legge costituzionale:

LEONE ed altri: Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale. (1292).

Relatore Tesaurò.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (*Approvato dal Senato*). (1783). — *Relatori*: Mannironi, *per la maggioranza*, e Pieraccini, *di minoranza*.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

11. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI